



# “Provvidenza” e uomini di buona volontà

## Questa settimana

### Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

### Quando si dice Resistenza

A. Aveta, pag. 2

### Nuove e vecchie mafie

G. C. Comes, pag. 3

### E se ...

M. Melone, pag. 5

### Brevi

V. Basile, p. 6

### Una mensa take away

E. Cervo, pag. 6

### N alla guera! Sì alla pace!

A. Giordano, p. 7

### Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, p. 8

### Elon Musk

Renato Barone, p. 9

### La Liberazione e il nuovo ...

F. Corvese, pag. 10

### La valigia del tempo

G. Agnisola, pag. 11

### Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 12

### Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

### Liberi

M. Attento, pag. 13

### La Reggia della Pace

A. Castiello, pag. 14

### Diego Watzke a 10Art

P. Russo, pag. 14

### Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

### Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 15

### Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 16

### La settima arte

D. Tartarone, pag. 16

### La bottega del Caffè

M. Natale, pag. 17

### Basket serie D

G. Civile, pag. 17

### Pregustando

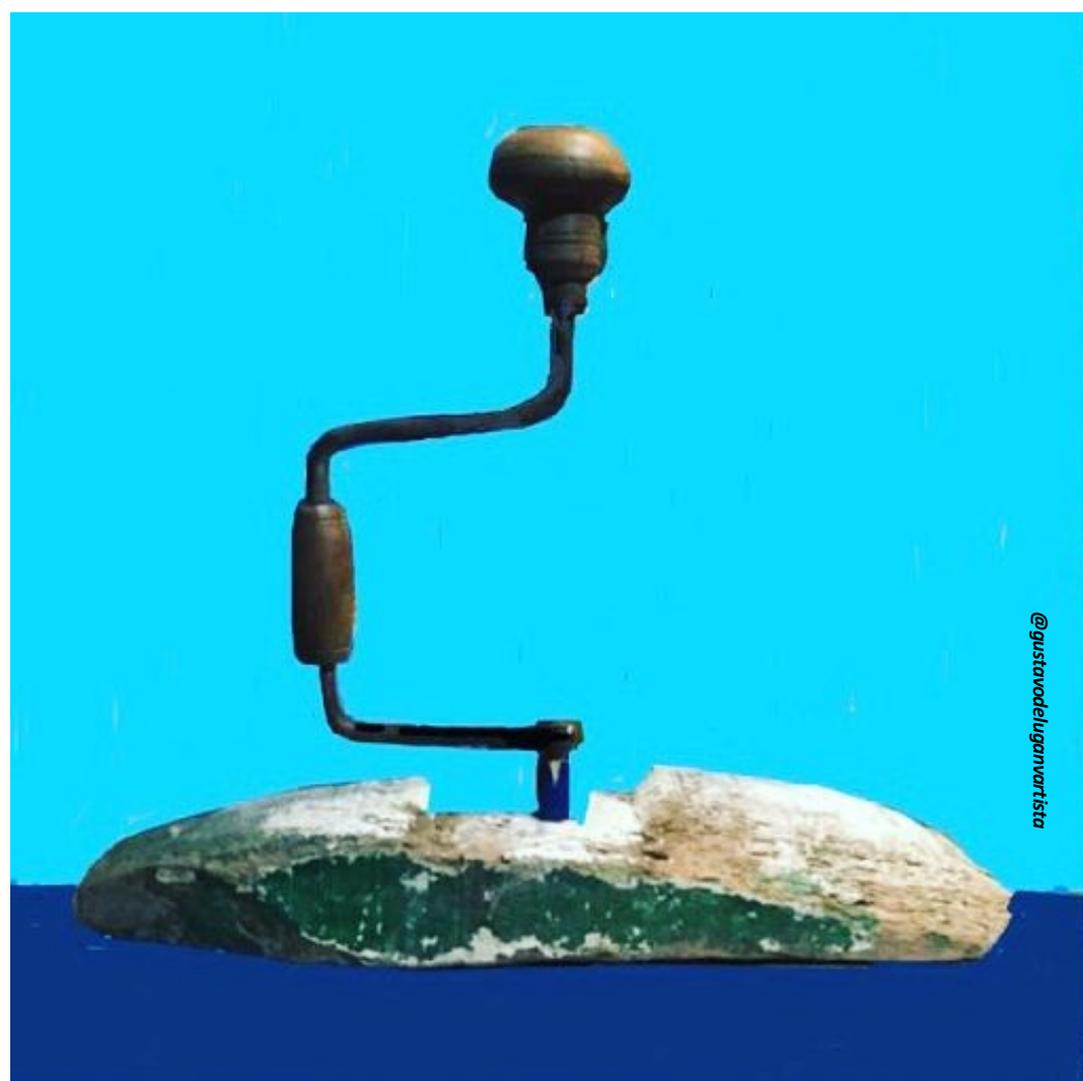
A. Manna, pag. 18

### Quel mazzolin di fiori...

L. Granatello, pag. 19

### La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 20



@gustavodelugonartista

Questo  
è solo  
l'inizio



“Providenza” è il nome dell’opera di Gustavo Delugan, al quale lascio spiegare come e perché: «Questo legno viene dal porto di Acitrezza, luogo de I Malavoglia e della barca “Providenza”, loro fonte di primaria sussistenza e vita. Il legno - sormontato da un vecchio trapano a mano da falegname a far da albero - è quello dei supporti che i pescatori utilizzano per sostenere le barche tirate in secco. Mi auguro che la Provvidenza ci aiuti a risolvere la situazione difficile e pericolosa della guerra in atto». Però, per quel che mi riguarda, devo confessare che, nonostante tutto (e questo è un “tutto” che potete intendere come vi pare: la generica e generale follia, in alcuni momenti, della specie umana; quella particolare bramosia di ricchezza, o di potere, di chi lucidamente e cinicamente fomenta o dichiara le guerre; l’idiozia di chi - magari geniale per altri versi, come Marinetti - pensa alla guerra come a “l’igiene del mondo”; perfino il destino cinico e baro o i soliti complottisti massoplutogiuidei, se siete di quelli che pensano anche che la Terra sia piatta), preferisco contare sugli uomini di buona volontà.

**Il problema è che** in giro non se ne vedono molti. Anzi, fomentati dai social e ancor di più dalle televisioni - entrambi formidabili strumenti di informazione e acculturamento, in teoria, ma perversi strumenti di imbarbarimento, disinformazione e indottrinamento di una percentuale non indifferente di umanità, nella gran parte dei casi reali - sembra che della “missione speciale in Ucraina” scatenata da Putin si debba discutere come della rivalità fra Coppi e Bartali: è giusto appoggiare la resistenza degli Ucraini, per gli uni, l’Ucraina deve arrendersi subito e senza condizioni, per gli altri, apostoli della Pace senza se e senza ma.

(Continua a pagina 11)

## Quando si dice Resistenza

La celebrazione del 25 aprile è stata dominata dalla questione ucraina. Non poteva andare diversamente. La guerra in Ucraina ha segnato nuove divisioni e nuove contrapposizioni. Le piazze e i cortei divisi, gli striscioni contro la Nato, contro Letta “servo della Nato” e il “Pd guerrafondaio” e perfino contro Draghi dicono tutto. Non si è salvato nemmeno Mattarella, accusato dal vignettista Mauro di non essere più il garante della Costituzione. Tutto questo dà il senso di una divisione pericolosa che oltrepassa i cori per la pace e il no alla guerra.

Le piazze e i cortei divisi, gli striscioni contro la Nato, contro Letta “servo della Nato” e il “Pd guerrafondaio” e perfino contro Draghi dicono tutto. Non si è salvato nemmeno Mattarella, accusato dal vignettista Mauro di non essere più il garante della Costituzione. Tutto questo dà il senso di una divisione pericolosa che oltrepassa i cori per la pace e il no alla guerra.

«**Quei fischi in piazza non sono folklore**», osserva Stefano Folli di Repubblica. «I fischi e le urla contro i simboli della democrazia occidentale - compresa la Nato, si - non sono più il residuo folcloristico di un passato remoto, ma un segnale inquietante volto a giustificare l’aggressione mossa contro uno stato sovrano». «Il rituale dell’intolleranza cessa di essere patetico e pone domande a cui non si può rispondere nel modo burocratico dell’Anpi: “È un errore”, perché quest’anno nel pieno del conflitto armato, significa tradire nel profondo lo spirito della Liberazione». «Si tratta - dice Folli - di fatti gravi proprio perché la comunità occidentale sta forse entrando in una stagione che potrebbe essere lunga e piena di ombre. Una stagione che metterà alla prova la tenuta del patto democratico». «La guerra all’Est è troppo vicina per non misurarne le conseguenze politiche in casa nostra».

**La divisione c’è e quel che più conta** farà la differenza appunto anche “in casa nostra” per le lacerazioni che sta provocando all’in-



terno della sinistra. «Giù le mani dal 25 aprile: l’Ucraina non c’entra nulla con la Resistenza». «Il diritto alla difesa deve valere per tutti», dice il sindacalista Giorgio Cremaschi su *Il Riformista* e giù il confronto con gli «*stati aggrediti dalla Nato*». Per Cremaschi «il diritto a difendersi non implica che si sostenga il regime e l’ideologia dello stato aggredito». «L’Ucraina non è una democrazia». «È un venticinque aprile speciale. La guerra in Ucraina ha cambiato tutto», commenta il direttore de *Il Riformista*, Sansonetti, che dice: «La resistenza è attuale? Penso di no. Da quando si è conclusa sono successe cose sconvolgenti. Abbiamo saputo della Shoah. Dello sterminio. Abbiamo assistito a Dresda rasa al suolo senza motivo dall’aviazione inglese. La guerra non ha più nessun senso. E non capisco - conclude Sansonetti - perché la sinistra si dilani nel dubbio tra Resistenza e pacifismo. Io penso che solo il pacifismo possa servire a difendere l’idea e la grandiosità della lotta partigiana». Sansonetti si chiede anche se la vita di un popolo non venga prima della libertà e dell’indipendenza.

**Ci ha pensato Mattarella** a fare chiarezza sulla Resistenza e sulla difesa dell’Ucraina. «Oggi tra gli storici vi è concordia nell’assegnare il titolo di resistente a tutti coloro che, con le armi o senza, mettendo in gioco

(Continua a pagina 4)

sara  
assicurazioni



Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

# Nuove e vecchie mafie

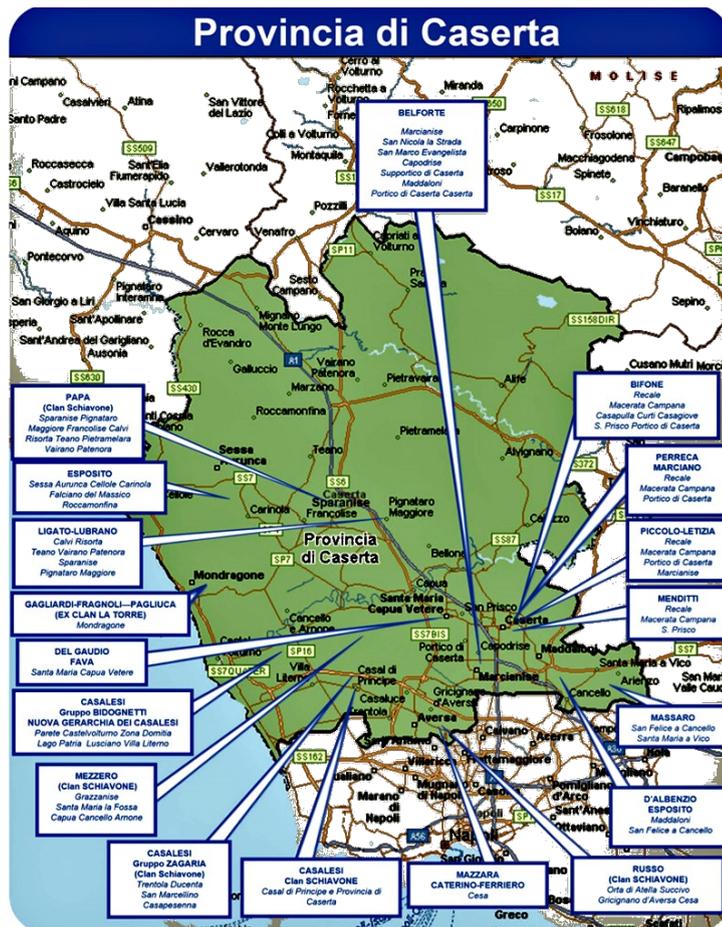
È la vostra mafiosità spicciola, o italiani, lo zoccolo duro su cui giostra l'intero cavallo di Troia della mafia nazionale.

Aldo Busi

**Le mafie ci sono sempre.** Ci sono le solite mafie, con i metodi e la gamma propria di reati antichi. Ce ne sono di nuove ed evolute, quelle del cybercrime, che operano nel *Far West* del digitale. Queste ultime non destano allarme sociale, navigano silenziose come sottomarini, colpiscono i sistemi informatici, si fanno beffe delle reti, ma non hanno necessità di esibire la loro forza, la mostrano alle loro vittime e le costringono a piegarsi. La sicurezza dei sistemi informatici è uno dei principali problemi dei governi e delle industrie. Un crescente esercito di produttori di "cavalli di troia" prova e, spesso, riesce a entrare ovunque. Il blocco dei sistemi, il loro impazzire indotto crea problemi immensi e irraccontabili, perché segni di una vulnerabilità a volte incredibilmente palese, da rendere necessario su esse cali il sipario del silenzio e del segreto. L'attacco non sempre punta a far danni, basta dimostrare che si è in grado di procurarlo per chiedere il corrispettivo per tenere lontano il rischio. Una forma raffinata e modernissima di estorsione.

**La vecchia protezione della vecchia mafia,** il vecchio "pizzo", evolvono. Immense risorse passano dall'economia legale al sistema ricattatorio mafioso che diventa sempre più potente e sfacciato. In rete è possibile acquistare come un qualsiasi oggetto gli strumenti informatici necessari per fronteggiare gli attacchi di hacker, dagli stessi che questi strumenti producono, prima ancora che la minaccia dell'intrusione si appalesi. Ma, di più, si possono anche assoldare genialità criminali informatiche che si destinano al miglior offerente per organizzare scorribande nei sistemi digitali, nelle banche dati, nei *sancta sanctorum* dei segreti di Stato, nei gangli della finanza, nei sistemi di difesa e di guerra. Non so se gli Stati sapranno avere dalla loro parte intelligenze migliori e meno sensibili all'attrazione del danaro, capaci di contrastare queste nuove, potenti *cyber* criminalità. Se così non dovesse essere, l'inevitabile futuro digitale rischierebbe molto seriamente d'essere trasformato in un luogo di confronto fantascientifico e drammatico permanente nel quale l'incertezza sostituirebbe la sicurezza e preparerebbe il caos.

**Ma mentre le nuove mafie** conquistano terreno e, a ritmo accelerato, puntano a incunearsi ovunque, restano le vecchie, di mafie



**Nell'ultima Relazione semestrale della DIA** si legge un quadro completo del sistema criminale mafioso incardinato in Italia. Un sistema multinazionale che si affianca a quello tutto italiano. Albanesi, nigeriani, cinesi, romeni, sud-americani, dei Balcani e di paesi ex Urss, del nord e centro Africani, del Medio Oriente e del sud est Asiatico. Un immenso mondo di droghe, traffici di armi, tratta e sfruttamento della prostituzione, caporalato, estorsioni, contrabbando, delitti. Un mondo costruito, sui bisogni e la disperazione di immigrati e su sacche di delinquenza già avvezza al crimine, dalle nostre mafie a caccia di manovalanza, di braccia da sfruttare, di alleanze, di nuovi mercati per i loro traffici, di complici disperati.

**In Provincia di Caserta sono attivi diciassette cartelli criminali** più o meno collegati tra loro, in qualche caso alleati, raramente in contrasto. Un sistema capillare di illegalità che appesantisce ogni ten-

(Continua a pagina 4)

**Cari amici lettori** in questi giorni mi è successa una cosa che ha dell'incredibile: ho preso una multa. Di certo voi vi domanderete «*ma che c'è di incredibile nel prendere una multa?*». Mi spiego. Il primo di febbraio di quest'anno ho lasciato l'auto - sembra - in Corso Trieste in sosta in doppia fila. Nella mia vita di automobilista ho preso poche multe, ma so bene che può capitare a tutti di contravvenire al Codice della strada e so per certo che l'infrazione l'ho commessa. Nel punto dove mi è stata contestata l'infrazione c'è il bar di mio nipote e capita, anche se di rado, che io mi fermi per una caffè veloce e quindi lascio la macchina in doppia fila per quei quattro o cinque minuti che occorrono per pren-



dere un caffè: quel primo febbraio 2022 sarà successo di sicuro qualcosa di simile. Voi vi chiederete di nuovo: ma dove sta l'incredibile in questa banale storia di infrazione?

**E allora mi spiego meglio.** L'incredibile sta nel fatto che nel breve spazio di cinque minuti, a Caserta, passi un vigile e mi commina una multa. A Caserta, capite? In una città, cioè, dove da oltre dieci anni

non si vede un vigile nemmeno a pagarlo oro, l'unico vigile, forse sarebbe meglio dire il "fantasma di un vigile" (nel verbale non c'è il nome dell'accertatore come vorrebbe la legge, ma c'è solo un numero di matricola: 627), un vigile, dicevo, passa proprio in quel momento e mi eleva contravvenzione. Ritengo che la multa sia più che giusta: ho sbagliato e devo pagare, ma che questo capiti a Caserta ha proprio dell'incredibile. E bisogna anche dire che è altrettanto incredibile che sul Corso Trieste sia passato un vigile senza che si sia creata la ressa di casertani desiderosi di vederne uno in carne e ossa.

**Ma tant'è,** siamo a Caserta.

**Umberto Sarnelli**

## QUANDO SI DICE ...

(Continua da pagina 2)

la propria vita, si oppongono a una invasione straniera, frutto dell'arbitrio e contraria al diritto», ha detto Mattarella durante la cerimonia ad Acerra per ricordare le stragi naziste. Per Mattarella è resistenza anche quella di Kiev. Un pensiero, quello del presidente della Repubblica, sottolineato dalla citazione sentita di *Bella ciao*, quando ricorda che «Nelle prime ore del mattino del 24 febbraio siamo stati tutti raggiunti dalla notizia che le Forze armate della Federazione Russa avevano invaso l'Ucraina» e il pensiero è andato «agli ucraini svegliati dalle bombe e dal rumore dei carri armati. E, pensando a loro, mi sono venute in mente le parole: "Questa mattina mi sono svegliato e ho trovato l'invasor"». Già alcuni giorni prima Mattarella in occasione dell'incontro con gli esponenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, aveva legato i valori della nostra Resistenza alla lotta del popolo ucraino: «Dal "nostro" 25 aprile viene un appello alla pace. Alla pace, non ad arrendersi di fronte alla prepotenza».

L'anniversario del 25 aprile è anche un monito alla pace. Ma «cosa significa pace?» si chiede Anne Applebaum. «Se significa una situazione in cui la Russia occupa nuovi territori, dove uccide o lascia

vivere a proprio piacimento... è una pace che l'Europa non può accettare, se non dimentichiamo che l'Ucraina è stata aggredita per mire territoriali». Ormai da più parti il bisogno di pace si identifica con la subordinazione al diktat di Putin, che ha chiarito l'obiettivo russo: assumere il pieno controllo del Donbass e dell'Ucraina meridionale. «Senza Crimea e Donbass niente accordo», ha ripetuto Putin al segretario generale dell'Onu Guterres, che ha dovuto costatare che «la guerra finirà quando la Russia deciderà di finirla. Possiamo avere tutte le riunioni, ma non è questo che farà finire la guerra».

«Il pericolo più grande oggi è non saper finire il conflitto», come dice Franco Monaco su *Il Fatto*. «La priorità assoluta oggi è evitare la guerra totale. In nome del superiore interesse dell'umanità», dice Monaco, che però riconosce che il «compromesso presumibilmente sarebbe all'insegna di una "pace ingiusta" (più ingiusta che pace in quanto siglata cedendo qualcosa a chi sta dalla parte del torto). Tutte obiezioni ragionevoli, - aggiunge - ma insufficienti a fronte del "pericolo più grande"». Per Umberto De Giovannangeli «Occorre essere realisti», «prendere atto che un compromesso negoziale non può fondarsi sul ritorno allo status quo ante il 24 febbraio». Fabio Mini sul *Fatto* dice: «Mosca vuole il Donbass ma L'Occidente non vuole trattare».

Si è fatto sentire per la prima volta dopo tanto tempo anche Beppe Grillo, che sul suo blog dice: «la guerra non è più una scelta» e lo fa indirettamente portando l'esempio del Costa Rica, che smantellò l'esercito. Più sotto Grillo ospita invece un articolo di Fabio Massimo Parenti, professore associato di Economia Politica Internazionale alla China Foreign Affairs University, Beijing, dal titolo "Il ruolo della Cina nella crisi russo-ucraina", secondo cui se «l'obiettivo da perseguire è unire l'umanità in tutte le sue diversità», bisognerebbe prendere esempio dalla Repubblica popolare cinese, che «sembra fornirci un approccio unico ed efficace per costruire la pace, agendo per la stabilizzazione dei rapporti internazionali». «Spogliandoci dalla nostra autoreferenzialità eurocentrica, potremmo allora prendere in prestito le linee guida della politica estera di Beijing: uscire dalla logica dei blocchi, rifiutare le pratiche da nuova guerra fredda e mettere al centro il multilateralismo, il dialogo e la cooperazione». «Beppe Grillo si è schierato, finalmente», commenta Massimo Gramellini. «Non per la Russia, come immaginava qualche anima semplice, ma direttamente per la Cina. Da vero visionario ha saltato i passaggi della Storia per gettarsi subito tra le braccia del futuro padrone».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

## NUOVE E VECCHIE MAFIE

(Continua da pagina 3)

tativo di decollo economico e civile col quale generazioni, dopo generazioni fanno i conti.

**Non è un sistema infallibile.** Molti dei vertici delle famiglie sono in galera, alcuni sono diventati collaboratori di giustizia, ma il sistema continua a riprodursi. Certo per capacità criminali proprie, ma anche e soprattutto per una bassissima predisposizione alla legalità di noi tutti. Troppa assuefazione, sottovalutazione, indifferenza. Abbiamo fatto l'abitudine a una presenza che ci fa male. Lasciamo che si svolgano traffici, si instaurano legami tra mafiosi e colletti bianchi, che si consolidino reciproci rapporti di convenienza tra apparati pubblici e sistemi mafiosi.

**Abbiamo vissuto la triste e vergognosa vicenda** dei vertici dell'Ospedale commissariati per collusioni, ma non abbiamo compreso la lezione. Abbiamo archiviato e abbiamo continuato senza alcun sussulto innovativo o liberatorio. Le mafie vivono del nostro lavoro, derubano i nostri guadagni, minano l'economia sana con la cattiva, non versano tasse, rendono la nostra vita più difficile e più cara, il nostro futuro a orizzonte limitato.

**Eppure la mafia sembra** non essere più un problema. La tattica di inabissarsi, senza clamori e con pochi omicidi, l'ha portata fuori dal campo visivo di una società impigrata, stanca, arrendevole. Ma è in quel contesto di scarsa visibilità che essa tesse le sue trame, costruisce la sua potenza finanziaria, la sua rete di corruzione, le sue blasfeme complicità. Certo c'è la pandemia, siamo chiusi e depressi, c'è la guerra e le macerie e i morti, c'è il pianeta che dev'essere curato, ci sono angosce antiche che riprendono possesso delle coscienze, ma non possiamo arrenderci, abbiamo da fare il nostro dovere di essere umani dotati di razionalità, di volontà, di ragioni che travalicano noi stessi.

**La nostra inerzia** è la forza delle mafie. Non rendiamo giustizia alle vittime che ci hanno indicato la via del riscatto se non sapremo, tutto nonostante, infondere alla nostra onestà il coraggio di osare. Se non lo sapremo fare, se dai palazzi di città, dalle chiese, dalla nostra vita non metteremo fuori i mafiosi, se non li indicheremo senza equivoco alcuno come un male da espellere dalla comunità, saranno i diciassette cartelli criminali insediati nelle nostre città i monumenti pagani che ci sovrasteranno, ai quali continueremo a rendere sacrifici, rinunciando a libertà senza vincoli, a dignità che non avrebbero dovuto essere negoziabili.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

## E se ...

**Mario Capanna** il 16 aprile 2022 ha pubblicato su *umbrialeft.it* un post in cui fa un'analisi sulla guerra in Ucraina con la seguente precisazione: «*Chi ama brevità e superficialità può tranquillamente non leggere questo post*». Nutro gran rispetto per Capanna, per la sua cultura e coerenza politica, fin dagli anni del Sessantotto universitario. Proprio per questo, pur non essendo un esperto di politica, voglio fare qualche osservazione critica alle sue parole: *"absit iniuria verbis"*.

**La prima cosa che salta agli occhi** è che sull'atroce guerra di Putin nel suo "lungo" post spende soltanto questa frasetta *«l'inaccettabile invasione dell'Ucraina»*. E a me sembra veramente poco!

**La seconda cosa** che appare chiarissima è l'individuazione del «vero ed unico responsabile» della tragedia che si sta consumando in Ucraina: gli Usa, attraverso la «loro» Nato e «l'anziano bizzoso (Biden) (che non decide nulla, e applica solo le decisioni del Pentagono e delle lobbies energetiche e produttrici di armi) lavorano alacremente per il proseguimento della guerra». Quindi si arriva a sostenere che Putin è sostanzialmente una vittima della «pervicacia con cui gli Usa hanno esteso la Nato (e vogliono continuare inglobando Finlandia e Svezia) e armano da anni (non da ieri) l'Ucraina in funzione antirusa» e che «Di questo "gioco" Putin è, al tempo stesso, vittima e compartecipe».

**La terza considerazione** è che la fretta di attaccare gli USA per il «loro autismo egemonico, definitivamente tramontato» gli ha fatto dimenticare che un *invasato* ha invaso un paese sovrano, distruggendo città, massacrando il popolo inerme, stuprando donne e deportando bambini. Un *invasato* che ha cambiato la costituzione russa per poter rimanere al potere fino al 2036, eliminando il limite di due mandati. E, se sarà ancora in vita nel 2036, chi sa cos'altro si inventerà.

**La quarta osservazione** è che «un confronto pacifico» può avvenire soltanto tra contendenti seri e affidabili, tra contendenti che abbiano la reale intenzione di non voler prevalere, che diano la garanzia di rispettare i patti. Putin, per esempio, fino al giorno precedente all'invasione dell'Ucraina, assicurava che la Russia non l'avrebbe



invasa. Come scrive *Hobbes* nel *Leviathan* «*nothing is more easily broken than a mans word*», il tener fede alla parola data si è sempre rivelato molto debole.

**La quinta considerazione** è che l'accusa di «*idiozia autolesionista dei paesi europei, ridottisi a camerieri di Washington*» non tiene conto delle mire di Putin e non soltanto. A me sembra che l'*invasato* voglia far riconoscere la Russia come potenza mondiale e, insieme a Cina e altri paesi governati da «*democrazie*», democrazie illiberali (ad esempio Corea del Nord, Turchia, Emirati Arabi, Egitto, Iran, Brasile), vogliano imporre un ordine mondiale basato su un modello politico contrario alla democrazia occidentale, in cui libero pensiero, dissenso e minoranze siano condannati e repressi con galera e morte.

**La sesta considerazione** è il giudizio sprezzante sui media italiani «*il grosso dei nostri media si comporta in modo vergognoso: l'informazione non c'è più, è sostituita dalla propaganda bellicista*». Affermazione generica che trovo ingenerosa nei confronti dei corrispondenti dall'Ucraina che rischiano la vita.

**E se...**

**Se non fosse la Nato** ad espandersi, ma i paesi dell'ex Urss che chiedono di entrare per timore di ricadere sotto il dominio di una democrazia illiberale?

**E se...**

**Se Usa, Nato ed Ue**, invece di accettare passivamente l'invasione della Crimea nel 2014, si fossero opposti in maniera decisa? L'*invasato* avrebbe forse riconsiderato le sue mire espansionistiche, invece di «*annettersi*» le due repubbliche separatiste

del Donbass (un piano russo preparato anni prima), minacciare Finlandia e Svezia, puntare sulla Transnistria, spingendo la Moldavia ad accelerare la richiesta di adesione all'Ue.

**E se...**

**Se Usa, Nato e Ue**, invece di inviare armi all'Ucraina, si impegnassero in negoziati per la pace lasciando l'Ucraina senza alcuna possibilità di difendersi, Putin continuasse a bombardare, distruggendo abitazioni, scuole, ospedali e teatri, uccidendo cittadini inermi, stuprando le donne e deportando i bambini?

**E se...**

**Se in una trattativa** con l'*invasato*, nella situazione attuale da posizioni più deboli, si fosse costretti a cedere su questi progetti di espansione, siamo sicuri che l'*invasato* si accontenterebbe? «*L'appetito vien mangiando*», come scrisse François Rabelais nel lungo romanzo *Gargantua e Pantagruel*.

**Quale popolo, quale individuo** se non un folle dittatore, preferirebbe la guerra alla pace! Ma si può assistere «*oggettivamente indifferenti*» al massacro di gente innocente e alla distruzione di un paese sovrano? Le preoccupazioni di un'escalation nucleare sono reali, ma è urgente fermare la falce dell'*invasato* che gira nelle città, nelle strade e nei palazzi falciando impunemente. È urgente fermare le bombe e gli eccidi, solo allora si potrà affrontare un negoziato per una pace onorevole e duratura.

**Se abbiamo ancora** un briciolo di umanità, gridiamo con le lacrime nel cuore «**BASTA BOMBE SUGLI INNOCENTI**».

**Nicola Melone**

## BREVI

**Venerdì 22 aprile.** Il presidente della Provincia di Caserta Giorgio Magliocca, a margine della conferenza stampa per la presentazione del Gran Prix di nuoto, comunica che, verso ottobre 2022, la Provincia di Caserta tornerà su Corso Trieste, nello storico palazzo che ne ha sempre ospitato gli uffici fino al 2016.

**Sabato 23 aprile.** Sono aperte le modalità di adesione per il sostegno psicologico ai minori, come preannunciato dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca nella diretta streaming del venerdì, garantendo da una a dieci sedute con lo psicologo per intervenire nel caso di famiglie con bambini che hanno vissuto in maniera pesante i due anni di Covid-19.

**Domenica 24 aprile.** Nella giornata di sabato i volontari del gruppo comunale di Protezione Civile hanno ritirato i beni di prima necessità raccolti durante le festività pasquali dall'associazione CasertAzione per far fronte all'emergenza dei profughi ucraini, nell'ambito del "Progetto Solidale".

**Lunedì 25 aprile.** Il cantautore e musicista casertano Augusto Zarrillo presenterà Oro, il suo secondo album di inediti, sabato 30 aprile, alle ore 20.30, al Teatro Don Bosco di Caserta.

**Martedì 26 aprile.** Il Comitato Macrico Verde sollecita l'amministrazione comunale di Caserta alla convocazione di un Consiglio Comunale avente a oggetto l'attribuzione in via definitiva della qualifica F2 per rendere totalmente inedificabile l'area Ex Macrico.

**Mercoledì 27 aprile.** È pubblicata la gara di evidenza pubblica per l'affidamento in concessione delle attività di progettazione, di costruzione e di gestione del progetto di "Ristrutturazione con demolizione e ricostruzione dello stadio di Caserta Alberto Pinto": si conclude così un lungo percorso avviato negli anni precedenti per la realizzazione del nuovo impianto sportivo.

**Giovedì 28 aprile.** Sono completate le operazioni per l'assunzione dei dipendenti ex CTP: presso la sede Air Campania a Caserta (Firema), si è infatti proceduto alla firma dei verbali di conciliazione e alla sottoscrizione dei contratti, col passaggio del personale della Compagnia Trasporti Pubblici (fallita) all'azienda regionale di trasporto pubblico locale.

Valentina Basile

## UN'INIZIATIVA DELL'OPERA SANT'ANNA E DELL'ISTITUTO ALBERGHIERO G. FERRARIS

### La mensa take away



**Una mensa per i poveri** realizzata dagli studenti. L'iniziativa è stata pensata nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro dell'ISIS "Galileo Ferraris" di Caserta per dare una mano ai più bisognosi. L'Alberghiero del capoluogo ha stipulato una convenzione con "Osa - Opera Sant'Anna" per il progetto "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento". Con questo accordo l'Istituto e i suoi studenti cucineranno per i bisognosi 2 giorni a settimana, diventando un fondamento della solidarietà cittadina e un contenitore di tutta una serie di attività. «Il nostro impegno è quello di far divenire la Osa un centro aperto a tutti senza distinzione di razza, religione, di appartenenza etnica, ecc., ove sono svolte quotidianamente una serie di attività di sostegno e accoglienza gratuita per gente bisognosa, oltre a soddisfare i bisogni primari e reali di persone in serie difficoltà offrendo aiuto, ascolto e protezione: persone lasciate troppo spesso in balia della indifferenza sociale», viene detto in una nota dell'Osa.

**La scuola ha raccolto sin da subito** l'appello giunto dal mondo del volontariato e la dirigente prof.ssa Antonietta Tarantino ha mobilitato il corpo docenti. Gli studenti dell'Istituto alberghiero mettono così a disposizione la loro professionalità, il loro entusiasmo e creatività per approntare dei piatti 'take away' per le persone in difficoltà. I 'lunch box' saranno distribuiti nel rispetto delle norme di distanziamento e sicurezza. Attraverso questa attività di orientamento al lavoro e di alternanza si punta a far acquisire alla scuola il ruolo di luogo sempre più aperto al territorio con lo scopo fondamentale di stimolare la crescita professionale, le competenze e l'autoimprenditorialità dei ragazzi, coniugando innovazione, istruzione e inclusione, con una importante sottolineatura dei valori di legalità e solidarietà per una cittadinanza davvero attiva.

Emanuela Cervo



*«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»*

Henry Ford (1863 - 1947)

**Per la pubblicità su *Il Caffè***  
**0823 279711 - 335 6321099**

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97

Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta  
al Registro  
dei Periodici  
del Tribunale  
di Santa Maria  
Capua Vetere  
il 7 aprile 1998  
al n° 502

*il Caffè*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta  
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
**Alessandro Manna**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

# No alla guerra! Sì alla pace!

Era il 29 aprile 1943, esattamente 79 anni fa, quando nella Reggia di Caserta fu firmata la Resa. Correvano i tempi della Seconda Guerra Mondiale. E venne la pace. Ma oggi, purtroppo, al non lontano orizzonte una nuova guerra si affaccia per la follia di Putin: la Terza Guerra Mondiale.

Quella resa fu firmata a Caserta, che diventava "Città di Pace". Ma i libri di storia forse non ce la raccontano sufficientemente. A raccontarla fu soltanto una sobria lapide posizionata molti anni fa sopra il portone d'ingresso della Reggia vanvitelliana, poi scomparsa, per ricordare che lì, nei locali della Reggia, era stata firmata la Resa. Ma, ancora oggi, quale sia stato precisamente il locale della firma non è del tutto chiaro, neanche guardando la foto scattata e pubblicata per l'occasione: una grande sala negli appartamenti reali e quattro firmatari intorno a un tavolo. Tre militari in divisa e uno in borghese. In divisa i tre rappresentanti delle nazioni vincitrici, Italia, Francia ed Inghilterra; in borghese il rappresentante della Germania "in resa". La foto, pubblicata su *Il Mattino* del maggio 1945, si commenta da sé.

Era l'8 settembre 1943 quando la Radio di Roma diramava ufficialmente il messaggio dell'avvenuta Resa: «Il maresciallo Pietro Badoglio, Capo del Governo Italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare la lotta disuguale contro la potenza soverchiante del nemico, con l'intenzione di evitare danno ulteriore e più angoscioso alla nazione, ha richiesto un armistizio al Generale Eisenhower, Comandante in Capo delle Forze Alleate e Angloamericane. Questa richiesta è stata accordata. Il Quartier generale rimase allocato nella Reggia fino al 5 ottobre 1946. E fu così che la Reggia Borbonica divenne sede ideale della Pace, come il Vanvitelli aveva progettato con le quattro colossali statue, mai realizzate, da posizionarsi all'ingresso del Palazzo Reale.

**No alla Guerra, sì alla Pace!** È questa la lezione che la storia ci consegna, pur tra tanti flagelli, e che dovrebbe essere recepita e sempre realizzata. Putin non è il primo tiranno della storia e, forse, neppure l'ultimo. Sta operando una vera strage: donne, bambini, torture, stupri, bombardamenti da terra, dal cielo e dal mare. Ri-fiutata perfino la richiesta avanzata dagli Ucraini per una pausa dei



bombardamenti in occasione della Pasqua ortodossa di domenica 24 aprile. Senza contare la strage prodotta dall'attuale pandemia, che non accenna a calare. Quello scatenato dal tiranno russo è un diluvio universale che non ha precedenti, fatto di bombe, missili, carrarmati, stupri, perfino torture e strage degli innocenti, per le tante donne e bambini che muoiono e per i canali umanitari che fanno da trappole.

Se l'Italia nel 1943 è stata con Caserta la Città della Resa e, quindi, la Città della Pace, diciamo che è tuttora possibile e facciamo in modo che ancora una volta lo sia. I miracoli possono ancora avvenire, se donne e uomini di buona volontà si impegnano per la pace. Come il miracolo dell'ex Macrico, luogo di carrarmati, il quale, grazie al Vescovo Pietro, diventerà *Il Giardino dei Giardini*.

Anna Giordano



**Anche per abbonamenti  
e rinnovi:  
ilcaffè@gmail.com  
☎ 0823 279711**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**OTTICA  
VOLANTE**

**Optometria  
Contattologia**

**New** Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
 **3899262607**  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## LEGGERE PER ESSERE

Lo scorso 23 aprile il gruppo Nuovi stili di Vita della parrocchia Buon Pastore ha celebrato la Giornata Mondiale del Libro. La manifestazione si è svolta nell'ambito del Patto di collaborazione tra parrocchia e Comune di Caserta per la gestione condivisa dei beni comuni "Piazza Pitesti, laboratorio di custodia di Creato". L'evento, intitolato "Leggere per essere", si è aperto alle 10,30 proseguendo fino alle 20,00. Hanno aderito la storica libreria Pacifico, la libreria Che storia, le Associazioni Casa di Luca, Bianconiglio e Caserta Risvegliati. L'azione di Bianconiglio è davvero ammirevole, tutta giocata sul volontariato, opera nel settore del *book crossing*, offre libri per tutte le età e per tutte le preferenze. Come per tutti sono stati i libri regalati dal gruppo NSDV, di narrativa e spiritualità.

I bambini hanno potuto partecipare ai laboratori di lettura di Che Storia, rispondendo con convinto entusiasmo alle proposte di Cinzia Crisci, che presenta sempre favole ricche di valori umani e morali, di amicizia e di cura ambientali. Alle ore 11,30 la dott. Raffaella Alois ha presentato il suo romanzo *Sinuessa* dialogando con l'avv. Drusilla de Nicola e con il supporto dall'Associazione Casa di Luca, specializzata in bibliomanzia, il cui motto è "costruiamo insieme una grande famiglia". Seguire le vicende della protagonista del romanzo, Francesca Brembati, è come percorrere un viaggio nell'universo della psicologia femminile del XX secolo, cogliendo a fondo come la ragazza sia combattuta tra entusiasmo e razionalità. Il pubblico non ha mancato di cogliere il tratto raffinato e profondo del lavoro interagendo spesso con l'autrice e con la presentatrice.

Nel pomeriggio la libreria Pacifico, per l'impegno personale di Achille Callipo, ha presentato due autori, entrambi casertani affermati. Il prof. Fausto Maria Greco è dottore di ricerca in Filologia Moderna presso l'Università degli Studi di Napoli; ha dialogato di *Memoria dei salvati* con la scrittrice Milena Lucente. Il libro ripercorre il confronto tra oppressori e oppressi durante la Shoah. Il raffinato lavoro è stato molto apprezzato dal pubblico che ha potuto vivere il rapporto ricco di emozioni e contraddizioni che si crea tra oppressore e oppresso facendo emergere lo spessore della grande umanità della vittima. Il pubblico ha colto la puntualità degli stimoli offerti dalla dott.ssa Lucente e si è commosso per il brano letto, con sincero coinvolgi-



mento, dall'attore Vincenzo Bellaiuto. Il testo è edito da Carocci.

Il prof. Michele Campopiano è docente di Storia Medievale e di Filologia medievale latina e romanza presso l'Università di York; è autore del libro *Writing the Holy Land. The Franciscans of Mount Zion and the Construction of a Cultural Memory, 1300-1550* (Scrivere la Terra Santa. I Francescani del Monte Sion e la costruzione di una memoria culturale, 1300-1550), libro vincitore, quale primo classificato, del Premio San Francesco, assegnato dalla Pontificia Università Antoniana. Il lavoro, discusso con Vincenzo Casapulla, giovane ricercatore della Scuola Normale Superiore, esplora il vasto archivio di manoscritti medievali, ignoti al pubblico, prodotti dai francescani a Gerusalemme tra il 14° e 16° secolo, che illustrano l'opera francesca nella guida dei pellegrinaggi nella terra di Gesù. Il volume è un viaggio in se stessi e nella storia dell'opera grandiosa di accoglienza dei pellegrini svolta dai Francescani a Gerusalemme. Il testo è disponibile sul mercato digitale. Sempre nel pomeriggio, dalle 15.00 alle 19.00, i visitatori hanno potuto giocare a scacchi o imparare a farlo grazie alla preziosa presenza dei maestri dell'A.S.D. Follemente Scacchisti, coordinata dal suo presidente Donato d'Elia. Ed è stato davvero bello vedere all'opera appassionati e principianti, seguiti da istruttori, decisamente competenti e molto disponibili. Tra essi, per l'emozione degli appassionati, il campione italiano Dridi Seifeddini.

Piccole opere d'arte sono i segnalibri realizzati dall'Associazione Caserta Risvegliati, impegnata da tempo per la rinascita dell'i-



### Giornata mondiale del libro "ESSERE PER LEGGERE"



Sabato 23 aprile 2022 ore 10,30 - 19,30  
Piazza Pitesti - Caserta

dentità casertana e per il recupero del decoro di questa Città.

Leggere è una maniera per imparare a guardare in noi stessi e lontano, nutrendo lo spirito e la conoscenza, per rendere concreta la cultura, in vero l'unica capace di modellare la convivenza civile al bene, vincendo la "cultura dello scarto" e dell'indifferenza, piaghe di questa nostra epoca difficile e affascinante. Leggere, a ogni età, stimola la mente e riduce lo stress, proietta il cuore in mondi ove valori morali, buona educazione, buone maniere fanno scoprire il bello della umanità universale; mondi ove la conoscenza dell'ignoto fa scoprire quanto siamo tutti uguali sotto questo cielo e quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri.

La lettura è veicolo di conoscenza continua, sempre nuova e più ampia, e, perciò, apre scenari di democrazia e di giustizia, di condivisione e solidarietà. Ciascun lettore potrebbe raccontare le personali esperienze meravigliose vissute nelle sue letture; piccoli miracoli che si ripetono a ogni nuovo libro cui ci si avvicina. In vero, ogni giorno dovrebbe essere la giornata giusta per leggere e celebrare il grande dono dei libri che davvero, come dice qualcuno, hanno più poteri delle armi.

**ITALIA NOSTRA: ASSEMBLEA E MANIFESTAZIONI**

**Il Caffè Megafono**

Sabato 30 aprile alle ore 17,30, al ristorante "il Cortile" (Via Galilei n. 24), si terrà l'Assemblea annuale dei soci della sezione "Antonella Franzese" di Italia Nostra Caserta. In questa occasione festeggeremo i *Trenta anni delle attività culturali della sezione* con immagini e testimonianze e presenteremo il programma delle attività culturali 2022: "La Lista Rossa di Italia Nostra. Prendersi cura del patrimonio culturale". Le iniziative previste nel programma culturale pongono al centro i cittadini e le comunità locali, che così diventano protagonisti in prima persona di una azione civica di tutela e conservazione del bene culturale, riconoscendolo come parte integrante della propria identità e come tale degno di attenzione e di cura. Momento centrale della serata sarà la consegna della tessera di socia onoraria di Italia Nostra a Fausta Vetere, direttrice della Nuova Compagnia di Canto Popolare, per il suo grande impegno nella conoscenza e diffusione del patrimonio musicale della tradizione partenopea e campana.

Per la prima manifestazione del Programma culturale 2022, l'appuntamento è il 7 maggio, ore 9,30-12,30 a Marcianise, nell'ambito del progetto nazionale "Alla ricerca dei beni comuni" e della "Giornata nazionale del Patrimonio", di Italia Nostra, in collaborazione con il Liceo "F. Quercia" e il Comune di Marcianise. Italia Nostra sarà presente con un gazebo informativo in Piazza Umberto I e i giovani studenti illustreranno il Castello Lorianò e le altre testimonianze del patrimonio storico, artistico e architettonico locale.

**ELON MUSK: DALLA TESLA AL METAVERSO?**



**Sede di Casagiove e Direzione Generale  
Via Madonna di Pompei, 4 - Tel 0823**

**Filiale di Caserta**

Via Cesare Battisti 21 ~ Tel: 0823 442587

**Filiale di San Prisco**

Viale Europa ~ Tel: 0823 840380

**Filiale di Santa Maria Capua Vetere**

Via A. Simoncelli, 9 (Piazza San Pietro)

**Filiale di Marcianise**

P.za Caduti di Nassirya 44/46 ~ Tel. 0823 254261

**Filiale di San Vittore del Lazio**

S. S. 430 Località Granarelli Tel. 0776 335276

**Filiale di Cassino**

Via Lombardia, 70 Tel. 0776 21676

**BCC Point**

Galluccio: P.za Umberto I - Tel. 0823925355

Capua: Via Giulio Cesare Falco, 24

Limatola: P.za Annunziata, 25 - Tel. 3881610424

Recale: Via Roma, 36 - Tel. 338/7325461

**Bancomat non presidiati**

Caserta: Via Laviano (c/o Caserma Garibaldi)

Castel Morrone: c/o Villa delle Magnolie

Sant' Angelo in Formis: Via IV Novembre n. 5



**TERRA di LAVORO**  
S. Vincenzo de' Paoli



BANCA ADERENTE AL  
**Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea**

**STOP&GOO È LA CESSIONE DEL QUINTO DELLA BCC TERRA DI LAVORO S. VINCENZO DE' PAOLI SEI UN DIPENDENTE O UN PENSIONATO?**

**REALIZZARE I TUOI DESIDERI, OGGI È SEMPLICE & VELOCE**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ti ricordiamo che la richiesta di prestito è soggetta ad approvazione di BCCCRECO. Per ulteriori informazioni richiedere sul sito, in filiale il "Modulo Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (SECCI) e copia del contratto. Offerta valida fino al 31.12.2022. Hai ricevuto questa mail in quanto hai prestato il consenso per la ricezione di messaggi commerciali ai sensi del Regolamento UE 2016/679. Puoi prendere visione dell'Informativa sulla privacy su [www.bccterradilavoro.it](http://www.bccterradilavoro.it). Titolare del trattamento dei dati è BCC Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli. Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario ICCREA P.I. 15240741007. Via Madonna di Pompei, 4 81022 Casagiove (CE)

**RIVOLGITI ALLA TUA FILIALE C'È UN CONSULENTE CHE TI ASPETTA**

# La Liberazione e il nuovo assetto internazionale

**Per molti anni** - ha osservato Giovanni De Luna nell'articolo *Il giorno del riscatto*, uscito su *La Stampa* il 25 aprile - si è contrapposta la festa della Repubblica del 2 giugno, "festa di tutti", a quella del 25 aprile, "festa di una parte", un'eredità pesante e irrisolta del postfascismo. I valori delle due ricorrenze sono strettamente legati: l'avvento della Repubblica fu il diretto portato della lotta contro il nazifascismo e determinò l'apertura della stagione costituente repubblicana e la definizione dei principi costitutivi del nuovo patto di cittadinanza degli italiani. La Liberazione è carica di significati che ci riportano alla riflessione sugli scenari di guerra attuali. I partigiani, infatti, non lottarono da soli contro il nazifascismo ma ebbero l'appoggio di ampi strati della popolazione.

Il "nuovo ordine europeo" hitleriano aveva comportato lo strangolamento economico dei popoli conquistati e una brutale riorganizzazione demografica e sociale fatta di deportazioni e ghettizzazioni. Furono in particolare gli slavi e gli ebrei le principali vittime del Terzo Reich, ma anche tutti i civili delle nazioni occupate. Al culmine della sua espansione il nazifascismo dominava su un territorio di due milioni e mezzo di chilometri quadrati e su 250 milioni di abitanti.

Questa gestione del potere in Europa da parte del Terzo Reich era destinata a scontrarsi con la crescente ostilità delle popolazioni oppresse. Perciò, in Europa e in Russia, le popolazioni civili si schierarono apertamente contro i tedeschi, imbracciando anche le armi e aiutando le formazioni partigiane. In Olanda come in Grecia, in Francia come in Jugoslavia, si intrecciarono strettamente le tre guerre studiate da Claudio Pavone: la guerra patriottica contro lo straniero, quella di classe e la guerra civile, nella quale il nemico non era solo lo straniero, ma anche il vicino o il parente. Insieme con la Resistenza si era sviluppato an-

che il collaborazionismo; da una parte c'era chi combatteva per la libertà e la democrazia, anche se le idee circa la nuova società da costruire erano molto diverse tra le diverse componenti della Resistenza che andavano dai monarchici ai comunisti; dall'altra c'erano i collaborazionisti, in alcuni casi sostenuti anche da apparati statali controllati dai tedeschi (Vichy, Salò) e in altri casi organizzati in movimenti politici che si ispiravano al nazifascismo.

**Le 'tre guerre' sono presenti** in tutta la resistenza europea, anche se con un'accentuazione più forte, in Italia, della 'guerra di classe', che ebbe il suo culmine nei grandi scioperi operai del marzo 1944. Questi



**Eleanor Roosevelt legge la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**

coinvolsero le industrie del triangolo Genova-Torino-Milano ed ebbero, a differenza dei precedenti scioperi operai, un carattere eminentemente politico di lotta contro la Repubblica di Salò. De Luna stima in circa 12.000 il numero di operai che furono arrestati e poi deportati nei campi di concentramento tedeschi in seguito agli scioperi. Una stessa stagione di lotta e speranza fu vissuta dagli altri popoli europei, ma la coabitazione forzata con l'occupante tedesco aveva prodotto una miriade di collaborazioni di vario tipo, delazioni, denunce, vendette, che lasciarono una scia di odi e rancori, destinati a esplodere a guerra finita.

**Da tutte quelle sofferenze** nacque una nuova Europa, non più quella dei nazionalismi e delle guerre tra Stati, ma quella della pace e degli ordinamenti giuridici sovranazionali. A quell'Europa democratica e pacifica si arrivò anche attraverso una "giustizia di transizione" che fu sicuramente una giustizia politica, ma che, attraverso processi e condanne esemplari (in particolare i processi di Norimberga e di Tokio), permise di lenire le ferite della guerra e ricostruire le identità nazionali. Si trattò di una vera rivoluzione che è stata a lungo sottovalutata, la quale trasformò l'ordinamento giuridico delle nazioni, non più chiamato a garantire l'ordine costituito, così come era sempre stato in passato, ma ora investito della funzione di trasformare in senso democratico, a garanzia dei diritti umani, La sovranità dei singoli Stati cessava di essere un dogma assoluto e veniva sottoposta alle regole del sistema politico internazionale.

**La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**, adottata dall'Assemblea generale dell'Onu il 10 dicembre 1949, stabilì un criterio di legittimazione degli Stati completamente nuovo, fondato su principi etico-politici universali e sull'affermazione di diritti riconosciuti a tutti gli uomini. La conclusione di De Luna è amara: *«Quel mondo e quell'Europa entrambi nati dalla Resistenza, sembrano essersi smarriti nella carneficina ucraina costringendoci a rimpiangerli con una dolente consapevolezza»*. L'invasione dell'Ucraina non è stata solamente un

atto violento e criminale compiuto nei confronti di uno Stato vicino, ma rappresenta anche un attacco frontale a tutto l'ordine istituzionale internazionale, faticosamente costruito a partire dalla sconfitta del nazifascismo. Anche per questo la lotta del popolo ucraino si inserisce a pieno titolo nel sistema di valori che sono stati alla base del nuovo ordinamento europeo e mondiale nato dalla lotta di liberazione, e si ricollega idealmente a quella dei partigiani italiani ed europei che combatterono strenuamente e vittoriosamente per la libertà di tutti i popoli.

**Felicio Corvese**

**sara**  
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

# Quei fatidici anni Ottanta

Nella valigia, cui ho affidato il viaggio delle più recenti stazioni, le ultime carte risalgono agli anni Ottanta. Anni fatidici per la nostra terra, ancora tutti da esplorare. Ci avviciniamo ai nostri giorni, numerosi protagonisti di quegli anni sono tuttora viventi e in piena salute, anche artistica. Ma ciò che va rilevato non è tanto il lavoro delle singole figure, che pure fu notevole, quanto quello degli spazi espositivi pubblici e privati. In effetti negli anni Ottanta due aspetti appaiono importanti, relativamente al movimento artistico nel nostro territorio. Innanzitutto la fioritura di numerose gallerie d'arte, che mettono in riserva i circoli e le associazioni in cui nei decenni precedenti si erano avvicendate ordinariamente le esposizioni, e poi la nascita contemporanea di una stagione di grandi mostre nella reggia casertana.

In questo primo approccio all'arte negli anni Ottanta, ci occuperemo in particolare delle gallerie. A quelle preesistenti, come lo Studio Oggetto, prima allocato in Via Redentore e poi sul Corso Trieste, votato prevalentemente alla sperimentazione, come il Braciere di Vincenzo Carpine, ribattezzato Centro d'Arte Campano, la Bottega San Luca sul Corso Trieste o La Reggia in Via Maielli, fecero riscontro spazi nuovi ispirati a un moderno e vivace dibattito espositivo. Tra i primi Il segno, di cui era direttore Massimo De Simone, sempre sul corso Trieste, a pochi passi dal Monumento ai Caduti e la GS2 di Gaetano Sapone, inizialmente in Via Colombo e poi in Via Roma. Sull'onda della memoria, e con beneficio di inventario, ricordo altri spazi: Il Guizzo e lo Studio S, sempre in Via Roma, lo Studio Legale, lo Spazio Documentazione Visiva.

Il Centro d'arte Il segno si caratterizzò per una maggiore attenzione ai nomi storici della ricerca contemporanea. Promosse mostre di ampio respiro: Masson, Tàpies e

**Paolo Boni, *Zodiaco*, grafiscultura, 1969. Paolo Boni, artista di origine italiana residente a Parigi, tenne negli anni Ottanta numerose mostre presso la GS2 di Caserta.**

Mastroianni nel 1982; Arman, Duchamp, Ray e Capogrossi nel 1984. Frequenti furono le collaborazioni esterne dello spazio: con la Soprintendenza, il Monte dei pegni di Marcianise, le accademie d'arte italiane e straniere, l'Istituto Grenoble di Napoli.

La GS2 aprì nel 1981 con Treccani, Brindisi, Picasso, Magnelli, Boni, Mansouff, Kijno. E fu anch'esso spazio di grande respiro, frequentemente in collegamento col grande gallerista Antonio Sapone. Avevano lo stesso cognome Gaetano e Antonio ma non erano parenti. E ciò favorì la collaborazione.

Nei dintorni del capoluogo non mancarono iniziative significative. A Maddaloni erano presenti lo Spazio uno, di Antonio Pezzullo, la cui anima scientifica era Crescenzo Del Vecchio, e Il Castello di Angelo Pagliaro, tuttora in vita. E poi Il Cuneo e lo Spazio 3 a Santa Maria a Vico e altri spazi, più o meno stabili, a Santa Maria Capua Vetere, ad Aversa, a Piedimonte Matese.

Un movimento così vivace di proposte espositive ebbe una notevole influenza sull'attività dei giovani artisti, alcuni dei quali intrapresero una brillante carriera. A



fare da grancassa a questo fervore, che invero trovava riscontro anche nelle altre città campane e in generale nel sud del Paese, era la grande Expo Arte di Bari, presso la Fiera del Levante. Vi partecipavano varie gallerie casertane e con esse alcune riviste, come *Artepresente* e *Drive In*, la prima promossa da chi scrive, con la collaborazione di Lidia Luberto, Luigi Fusco, Maria Rosaria Solari; la seconda presieduta da Massimo De Simone, con la direzione artistica di Carlo Riccio e la collaborazione, tra gli altri, di Enzo Battarra e Giuseppe Coppola. Il mercato del resto reggeva, erano tempi di entusiasmo e di speranze per gli artisti e ciò durò fino alla fine degli anni Ottanta. Dopo iniziò il declino.

1. *Continua*



Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

Chi segue questo giornale da qualche tempo sa che *Il Caffè* si spende da sempre non soltanto sulla necessità etica e sulla convenienza pratica della Pace, ma anche di quelli che sono i suoi primi, pratici prodromi: la fine della corsa agli armamenti e la smilitarizzazione. Ma batte altrettanto su altri tre ideali - libertà, eguaglianza e solidarietà - che della pace sono "pari gra-

do", sicché pensare alla realizzazione di uno solo di questi quattro senza gli altri lo rende quasi un'astrazione, e comunque un'opera anche splendida ma incompiuta. Sarebbe una pace auspicabile quella che seguisse alla realizzazione dell'idea orwelliana di un pianeta diviso fra tre imperi oppressivi, tirannici, scellerati? Ovviamente no, e la risposta non cambierebbe se gli imperi fossero due o quattro, o soltanto uno... Il che, tirando le somme di quelle che per ora sono, lo so bene, idee anacro-

nistiche, ma non utopiche, mi porta a ritenere sia necessario arrivare il prima possibile alla pace, anche accettando, in attesa di tempi migliori, qualche compromesso doloroso e sostanzialmente ingiusto, ma che nel frattempo occorre sostenere lo sforzo difensivo del popolo ucraino perché, fosse quella imposta dal vincitore, non sarebbe vera pace, ma solo una tregua prima di scegliere la prossima vittima.

Giovanni Manna

## «Le parole sono importanti»

### GIUNCO

*Son giunchi che piegano / le spade vendute: / già l'Aquila d'Austria / le penne ha perdute / il sangue d'Italia*

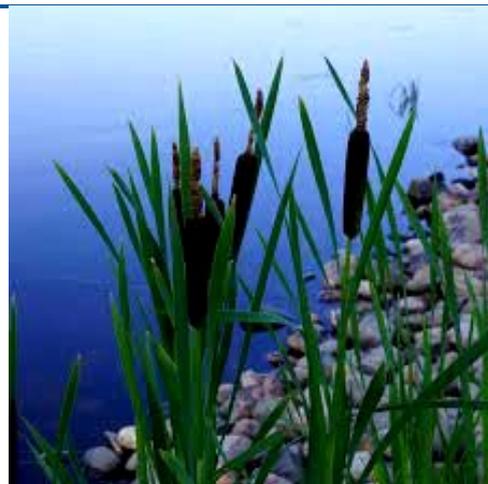
dall'Inno nazionale italiano di Goffredo Mameli

Questo termine deriva dal latino *iuncum*, pianta erbacea palustre con steli e foglie cilindriche e fusto flessibile, abitualmente utilizzata per lavori d'intreccio. Giunco del Nilo è denominata il papiro, così come la cor-



da usata per issare vele minori è di giunco. Questa pianta è molto resistente al freddo e si diffonde rapidamente. Nel canto primo del Purgatorio dantesco, essa simboleggia l'umiltà con la quale affrontare l'espiazione. Attraverso le parole di Catone viene a galla la motivazione: «*Questa isoletta intorno ad imo ad imo [...] Porta di giunchi sopra 'l molle limo: Null'altra pianta che facesse fronda o indurasse vi puote aver vita, però ch'a le percosse non feconda*». Il giunco, infatti, si sviluppa su sponde feconde, in balia delle onde. Questo vegetale circonda le acque interne ed esterne egiziane. Durante l'Esodo *Yam-Suf*, mare di giunco, era il termine ebraico mediante il quale veniva raffigurato il mare attraversato mentre si allontanavano dall'Egitto. L'unico riferimento biblico geografico risale a re Salomone, che ha fatto installare un porto presso Elat, sulla riva del mare di giunco corrispondente al ramo occidentale del mar Rosso, l'attuale golfo di Suez.

Tra il XVI e il XVII secolo, sulle coste meridionali della Sardegna è stata edificata, a opera degli spagnoli, la torre di Porto Giunco, rientrante in un complesso di torri costiere predisposte a scorgere i pirati barbareschi. Il simbolo celtico accomunato alla cultura cristiana è la Croce di Santa Brigida, patrona della Repubblica d'Irlanda insieme a San Patrizio, ed è ritualmente eseguito anche annodando cannuce di giunchi. La filologa -scrittrice spagnola Irene Vallejo, vincitrice di numerosi premi, nel libro edito da Bompiani nel 2021 *Papyrus. L'infinito in un giunco. La grande avventura del libro nel mondo antico*, ha affermato che la lettura è atto di resistenza, in un periodo nel quale si è invasi totalmente da



un'informazione veloce e nevrotica. La drastica trasformazione, susseguente all'avvento della rete di telecomunicazione globale corrisponde, a suo parere, all'alfabetizzazione greca. La storia dei libri di pietra, di argilla e di giunco incomincia dal midollo di una pianta acquatica intelligente come il papiro. Il libro è diventato un oggetto flessibile come il giunco. Con meticolosa precisione, l'autrice conduce il lettore anche tra i canneti di papiro e nella Villa dei papiri di Ercolano, prima dell'eruzione del Vesuvio.

**Anna Andreevna Gorenko**, conosciuta col cognome tataro Achmatova, corrispondente a quello di una principessa antenata, con la sua versatilità poetica ha saputo inglobare nell'anima le cicatrici del suo popolo. Nata a Bol'shoj Fontan, borgata di Odessa nel 1889, nella raccolta di liriche e poemi edita nel 1965 *La corsa del tempo* poetizza così: «*Ma io prevengo che vivo / per l'ultima volta / Né come rondine, né come acero, né come giunco, né come stella [...] turberò la gente, / e non visiterò sogni altrui / con un gemito insaziato*». La docilità ondeggiante del giunco implica la sua capacità di sopravvivere alla furia del vento. E se l'essere umano è un giunco "pensante" come ha sostenuto Blaise Pascal, egli sarà elevato dalla sua stessa meditazione.

Silvana Cefarelli



CLOTHING & ACCESSORIES

[www.iradestore.it](http://www.iradestore.it)

irado®  
online web store

Abbigliamento  
uomo ~ donna ~ bambino

Info:

320 3543930

[iradestore@gmail.com](mailto:iradestore@gmail.com)

spedizione in 24/48 ore

RISTO PUB

# Civica 86

Via San Carlo, 86 CASERTA

INFO: 334.14.44.001 - 339.66.70.538  

0823.15.46.715

APERTI A PRANZO anche da ASPORTO

[www.civico86.com](http://www.civico86.com)

**Chicchi  
di Caffè**

## Fantasia e realità ieri e oggi

Spesso la realtà supera ogni forma di immaginazione, come avviene nella favola nera della guerra in Ucraina, con il sangue e il terrore di questi mesi, su cui i media ci aggiornano puntualmente 24 ore su 24. La guerra ha sempre gravissimi episodi di violenze sulle persone e sulle città: ogni volta sembra che nell'ultima siano più incredibili e inaspettati gli stupri, le morti dei bambini, le torture, la fame, il buio e lo spavento. Naturalmente drammi e timori sono presenti nella vita umana anche in tempo di pace

Sempre nella letteratura la fantasia ricompono o reinventa i fatti della vita, con strutture che presentano elementi reali, come le paure, le magie benefiche ma a volte terribili, i pericoli imminenti e l'attesa della salvezza che verrà. È tipico di Hoffmann mescolare elementi onirici alla realtà. L'avventura dello Schiaccianoci è il sogno della piccola Maria Stahlbaum che rispecchia uno stato d'animo: il personaggio del mago-padrino - il giudice Drosselmeier - è misterioso e suscita attrazione e timore per i suoi giocattoli che si animano. I meccanismi diventano vivi perché sono visti con occhi di bambino. L'incantesimo, che ha trasformato un bel ragazzo in uno schiaccianoci, sarà spezzato dall'amore di Maria.

I **Racconti fantastici** poi ebbero un grande successo. Nella narrazione si fondono diversi generi letterari - il fiabesco, il comico, il grottesco, l'avventuroso, l'horror - e si mescolano gli antichi miti, i problemi quotidiani della vita borghese, il sogno e i riti oscuri della stregoneria, con una grande capacità di recuperare l'armonia. Gli scrittori di letteratura fantastica sono debitori a Hoffmann, che nella prima metà dell'Ottocento divenne l'autore tedesco più famoso: in inglese lo lesse Poe, in francese piacque a Balzac. La sua fervida fantasia, legata a profonde intuizioni psicologiche, ispirò molti scrittori, come Stevenson, Dostoevskij e Gogol. Manifestò anche una grande passione per la musica, fu compositore ed esercitò una notevole influenza su altri musicisti, in particolare su Offenbach.

**Italo Calvino scrisse** che la scoperta dell'inconscio avvenne nella letteratura quasi cent'anni prima che ne fosse data una definizione teorica. Lo scrittore Claudio Magris a questo proposito afferma che Hoffmann è stato «l'umorista trascendentale e il sognatore di fiabe, l'antesignano dell'angoscia moderna e della dissociazione della personalità, l'esponente dello slancio romantico e l'ironico superatore dei limiti ideologici del romanticismo».

**Rifletto sul fatto che la letteratura** ha, rispetto alla saggistica, il vantaggio di usare gli strumenti propri della scrittura creativa, che si riassumono in un linguaggio capace di rappresentare la storia e l'antropologia di un'epoca. Le intuizioni si trasformano in una interpretazione viva, in cui convergono eventi, idee, sentimenti umani e problemi, coinvolgendo il lettore emotivamente nella narrazione, ma comunicando nello stesso tempo una conoscenza. Mi domando se l'esperienza di questo conflitto che minaccia il mondo ispirerà gli scrittori per costruire opere significative in prosa o in poesia... sempre che lo sconvolgimento che potrà seguire non travolga in modo irreparabile scrittori e lettori con tutti gli strumenti tecnologici e le strutture.

Vanna Corvese



## Liberi

Mary Attento

Dalla tipografia in fiera... Il saggio dell'ingegnere e scrittore Fausto Altavilla *Un Pianeta in crisi di nervi*, appena pubblicato dalle Edizioni 2000diciassette con il sottotitolo "Sovrappopolazione e disastro ambientale", il 19 maggio partecipa a Klimahouse, la Fiera internazionale che si svolge annualmente in Trentino Alto Adige nel quartiere fieristico di Bolzano, dedicata al settore specializzato nell'efficienza energetica e nella sostenibilità in edilizia. Alla presenza dell'autore, il libro sarà presentato al congresso di CasaClima dal presidente della Società Meteorologica Italiana Luca Mercalli che, nella Prefazione al saggio, sottolinea «Mi trovo in gran sintonia con i contenuti di questo lavoro di sintesi che Fausto Altavilla ha voluto dedicare alla questione più rimossa e ignorata della nostra storia contemporanea. Ovvero l'idea che una crescita infinita possa mantenersi in un pianeta finito e limitato. Un progetto insostenibile e irrealizzabile, proibito dalle leggi fisiche fondamentali. È un 'pensiero desiderativo' che gli economisti e i politici di tutto il mondo continuano a perpetuare in modo dogmatico, aggravando di giorno in giorno il rischio di un collasso ambientale e climatico».

L'attenzione nei riguardi del tema della sovrappopolazione mondiale - argomento affrontato qui senza reticenze e preconcetti - è aumentata negli ultimi decenni a causa, da una parte, del ritmo vertiginoso di crescita della popolazione del Pianeta e, dall'altro, osservando che essa è fortemente dissimmetrica e, per di più, va sempre più concentrandosi nelle grandi città, soprattutto nelle zone più povere della Terra. Si pongono, pertanto, con prepotenza temi decisivi per la sostenibilità del Pianeta e per il benessere individuale e collettivo, in vista dell'ulteriore aumento demografico previsto dall'ONU per la fine del secolo XXI. «Nonostante cinquant'anni di avvertimenti siano andati perduti ["i dilemmi dell'umanità" preannunciati nel Rapporto del Club di Roma, 1972, ndr] - è la conclusione di Luca Mercalli - auspico che i dati contenuti in questo lavoro, che l'exkursus storico qui riportato, che gli accorati avvertimenti a prendere sul serio l'emergenza climatica e ambientale, sortiscano l'effetto di imprimere una svolta al comportamento della società globale».

Fausto Altavilla

### Un Pianeta in crisi di nervi

Sovrappopolazione e disastro ambientale



Prefazione di Luca Mercalli



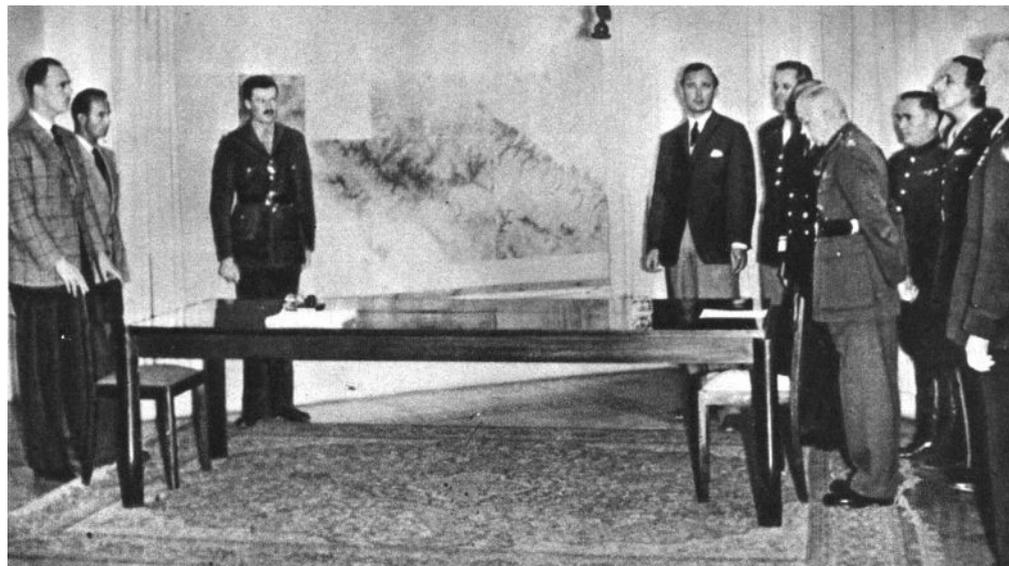
**Fausto Altavilla**  
**Un Pianeta in crisi di nervi**  
**Sovrappopolazione**  
**e disastro ambientale**  
**Edizioni 2000diciassette,**  
**pp. 182 € 20,00**

 **0823 279711**  
**ilcaffe@gmail.com**

## La Reggia della pace

Fu il 29 aprile di 77 anni fa che a pochi passi da noi venne firmata la resa che pochi giorni dopo avrebbe sancito la fine della Seconda guerra mondiale per l'Italia. Questo evento storico è ricordato sui libri come la resa di Caserta, oppure *Operazione Sunrise*, facendo riferimento alle trattative private svoltesi tra l'Oss (i servizi segreti americani guidati da Allen Dulles, futuro creatore della Cia) e il Comandante delle SS in Italia, Karl Wolff.

**Protagonista**, ancora una volta, la nostra amata reggia. Durante il secondo conflitto mondiale il complesso borbonico divenne dapprima teatro di bombardamenti, quando le truppe alleate inseguendo l'obiettivo di raggiungere Salerno deviarono strategicamente su Caserta (non più capoluogo autonomo ma sotto la provincia di Napoli per volere del regime fascista). Poi, in quella domenica di fine aprile del '45, il Palazzo Reale borbonico divenne spettatore e protagonista silenzioso di una svolta a lungo sospirata e sognata. Il comandante alleato Harold Alexander si era ivi stabilito da di-



verso tempo, alloggiando nelle stanze che in altri sfarzosi periodi della storia avevano cullato e ospitato re Ferdinando.

**Nella sala dedicata alla dea Astrea**, secondo la mitologia greca simbolo della Giustizia, si incontrarono a un tavolo i delegati tedeschi e quelli delle forze alleate, firmando il documento che siglò la fine della campagna d'Italia e la sconfitta delle armate tedesche presenti Italia e delle truppe fasciste della Repubblica Sociale Italiana. Nello stesso giorno a Milano, in Piazzale Loreto, furono esposti pubblicamente i corpi di Benito Mussolini e Clara Petacci, fucilati il

giorno prima. La folla si radunò attorno a quei corpi appesi e iniziò un vero e proprio linciaggio. Chi vi orinava, chi sputava, chi lanciava contro quei corpi inermi altrettanti inermi oggetti, animandoli di rabbia, odio, e in fondo tanto dolore. Una donna sparò sul cadavere oramai irrigidito del duce cinque colpi di pistola, che simbolicamente rappresentavano i cinque figli che ella aveva perduto in guerra. Giustizia, dunque, era stata fatta.

*Anna Castiello*

## Diego Watzke a 10Art

**Prosegue il fortunato programma** di incontri 10Art con personaggi dell'arte e della cultura organizzati dall'associazione Blu'S alle Antiche Cantine Mustilli di Sant'Agata De' Goti, sponsor della manifestazione. Dopo i primi tre appuntamenti, uno per ciascun mese, con il critico Massimo Bignardi, l'attrice Cristina Donadio, il fotografo Fabio Donato, ad aprile è la volta del ballerino Diego Watzke; l'appuntamento è sabato 30 alle 20.30.

**Diego Watzke**, danzatore solista per ventidue anni presso il Real Teatro San Carlo di Napoli, affermato regista e coreografo di opera e balletto e presidente della Compagnia Mediterranea del Balletto a Napoli, ha lavorato alla Scala di Milano e al teatro San Carlo per 30 anni, ricoprendo ruoli da solista ballerino e da insegnante e condividendo il palcoscenico con i più grandi ballerini del mondo, da Carla Fracci a Rudolph Nureyev a Roland Petit. Ha collaborato con i direttori Fascilla e Cannito e i registi teatrali De Simone e De Fusco ed è stato coreografo nelle opere musicali di Massimo Ranieri e Lina Sastri. Nel cinema ha lavorato con Isabella Rossellini e Vanessa Redgrave e nel 2020 ha collaborato nel film "È stata la mano di Dio" del premio Oscar Paolo Sorrentino.

**Sabato 30** Watzke racconterà, al pubblico presente, il suo percorso artistico con l'accompagnamento di una performance musicale



estemporanea, coinvolgendo il pubblico in uno spazio di libera sperimentazione creativa. Gli incontri proseguiranno per tutto il 2022, fatta eccezione per i mesi di luglio e agosto, con Agostino De Rosa per l'Architettura il 28 maggio, Tonino Battista per la Musica il 25 giugno, Alessandra Riccio per la Critica giornalistica il 24 settembre, Pasquale e Leonardo Scala per la Liuteria il 29 ottobre, Livia Apa per la Cultura Africana il 26 novembre e, a chiusura, il 17 dicembre con Stefano De Santis per le ONG.

**Ingresso gratuito e libero**, maggiori informazioni sulla pagina Facebook *Cross Cities* e sul sito web [www.crosscities.cloud](http://www.crosscities.cloud)

*Paolo Russo*

# Francesco combatteva per la pace

«*Credette Cimabue ne la pintura / tener lo campo, e ora ha Giotto il grido / si che la fama di colui è scura*». osì il Giotto di Dante. Mentre il “mio” riaffiora leggendo l’articolo di Francesco Merlo su Repubblica che parla di san Francesco come il Santo «*soldato di Cristo, in armi*», riportandomi indietro nel tempo.

Ogni volta che, da ragazza, entravo nella Basilica di San Francesco ad Assisi, sapevo che mi aspettava lo stupore estatico davanti a quei colori, a quei personaggi. Perciò, guardavo subito in alto, dove sapevo avrei rivisto le storie dipinte da Giotto, quei 28 grandi affreschi rettangolari che raccontavano la vita del Santo poverello, con le didascalie tratte da “*La legenda maior*” di san Bonaventura. Alcuni di quei riquadri mi colpivano particolarmente per il blu cobalto o per i volti o per la storia che raccontavano, ma uno mi inquietava sempre, ogni volta. Non so perché ci ho messo anni ad approfondire il mio turbamento. *Il sogno delle armi* era quel riquadro che mi lasciava perplessa. Racconta il biografo: «*la notte seguente, essendosi il beato Francesco assopito, vide un palazzo splendido e grande con armi guerresche fregiate del segno della croce di Cristo; e chiedendo di chi fossero, da una voce celeste gli fu risposto che esse sarebbero divenute tutte sue e dei suoi soldati*». E sempre mi chiedevo, per poi dimenticarmene e non farne approfondimento, come poteva Francesco che predicava la pace essere soldato e arruolare soldati.

Ed è ciò che Merlo ha inteso ricordare, scrivendo del Santo di Assisi come un «*soldato*

*di Cristo, in armi*», facendo così impazzire i social che non hanno tollerato questa affermazione del giornalista. Rammento che una delle ultime volte in cui andai nella basilica, volli finalmente capire e posi domande a un sacerdote, un gesuita, che accompagnava il nostro gruppo di ragazzi e ragazze. Lui mi rispose che il significato era nella vita del santo, nella storia raccontata da Bonaventura. Anche Francesco, mi disse, in un primo tempo fraintese il sogno, pen-



sando che volesse indicargli un percorso di gloria militare, con armi vere e proprie da distribuire ai suoi soldati, ma poi comprese che gli veniva chiesto ben altro, non di servire l’uomo ma Dio. E che, quindi, non di milizia armata, ma di milizia francescana si trattava. Soldato di Cristo, dunque, vuol solo dire obbediente e pronto a difendere

«**Era già tutto previsto...**»  
La cronaca anticipata dalla letteratura

la propria fede con armi-strumenti: della parola, della testimonianza, della compassione, della comprensione, della pace. Non certo della guerra.

«*Beati i pacifici, poiché saranno chiamati Figli di Dio. Sono veri pacifici quelli che di tutte le cose che sopportano in questo mondo, per amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell’anima e nel corpo*». Questo il testamento del Poverello. Perciò stiamo attenti, le parole assumono i significati che vogliamo dare loro. Quelli evidenti, quelli nascosti, quelli dedotti, quelli deducibili, quelli metaforici, quelli che mutano a seconda dei contesti e quelli che mischiano le carte e ci confondono.

Dire che san Francesco era un soldato in un certo senso è vero, giacché ogni cristiano cresimato lo è, dire che lo era “*in armi*” si avvicina alla verità come il sogno alla realtà, avvicinare in questo momento storico la pace agli strumenti di guerra significa fuorviare lo sguardo, quasi per un convincimento subliminale, mescolare Francesco e Ignazio (di Loyola) vuol dire tentare di mutare il volto della marcia fatta ad Assisi contro l’odio, l’angoscia e la morte di tutte le guerre. Insomma, in definitiva, vuol dire gabbare noi e il Santo.

Rosanna Marina Russo

## Non solo aforismi

Ida Alborino

25 APRILE

Una data un evento  
una festa nazionale  
dell’Italia liberata  
dignità riconquistata.

Un ventennio di regime  
sotto il giogo del fascismo  
una guerra non voluta  
da un popolo plagiato.

L’armistizio proclamato  
dal governo badogliano  
Mussolini liquidato  
e l’esercito sbandato.

Dalla Wehrmacht blindata  
il Paese occupato  
alleati senza scampo  
i nazisti e i fascisti.

Nella morsa micidiale  
delle stragi perpetrate  
i civili sono stretti  
sia a nord che a sud.

I tedeschi in ritirata  
fan razzie nelle case  
donne e bimbi angariati  
i lor uomini occultati.



Numerosi i deportati  
rastrellati e bistrattati  
ammucchiati nei vagoni  
in Germania trascinati.

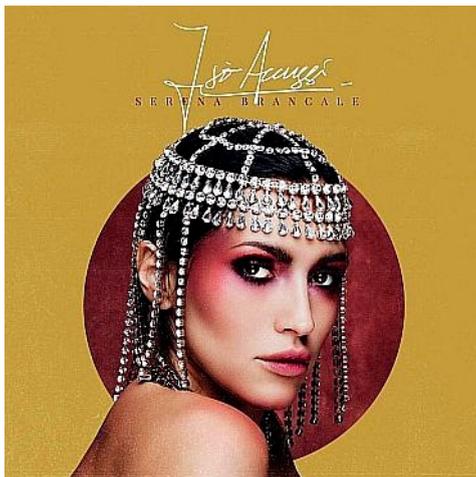
Ma le genti si risvegliano  
Resistenza vogliono fare  
ricacciati gli invasori  
dalla lotta partigiana.

# Serena Brancale

## *Je so accussi*

Serena Brancale ad appena 32 anni è già al terzo disco. Un traguardo non indifferente per l'artista barese. Questo suo ultimo disco, *Je so accussi*, ci regala una *tracklist* molto bella e interessante di canzoni e cover in un progetto in cui convivono le sue tante sfaccettature. In particolare quella rivolta al suo Sud, in un viaggio ideale che parte dall'omaggio a Pino Daniele e al "suo" dialetto barese giù giù fino all'Africa e oltre. In questo stesso album è presente inoltre il brano che sigilla la collaborazione internazionale con Richard Bona in *Je so' pazzo* e vede Serena entrare nella "family" di un mito come Quincy Jones. Non male per l'artista pugliese, che vuole definitivamente proporsi in una veste più consona ai suoi mezzi espressivi senza rientrare necessariamente in un genere musicale definito.

*Je so accussi* si compone di 10 brani nei quali la Brancale raccoglie le sfaccettature della musica che ama, dal Soul all'R&B, al Jazz. Un nuovo progetto che mette insieme ospiti nazionali e internazionali, un'identità mediterranea, un omaggio alla sua terra e ai suoi profumi. A tre anni dall'ultimo disco l'artista è palesemente contenta dell'equilibrio tra napoletano, barese e italiano in un mix di sound e sfumature che rispetto ad altre occasioni sembra più netto e definito, al di là dei generi musicali coltivati dall'artista.



E cercare di essere se stessi e creare uno stile rappresentativo è un'altra delle aspettative di questo *Je so accussi*, anticipato dal singolo *Pessime intenzioni* con Ghemon e dalla cover di *Je so' pazzo* di Pino Daniele in collaborazione con l'artista camerunese Richard Bona. Quest'ultima traccia è accompagnata da un video introdotto da un messaggio di Quincy Jones, che ha avuto modo di ascoltare e apprezzare il nuovo disco di Serena Brancale.

**Voce tra le più promettenti** dell'ultima generazione del panorama italiano, quella di Serena Brancale è la storia di una cantante e polistrumentista barese attraversata dal



fuoco sacro dei suoni di confine tra jazz e funk, rhythm and blues e soul. Adesso è fondamentale il nuovo tour per promuovere il disco, perché dal vivo si potranno apprezzare al meglio gli sforzi protesi a far percepire la personalità ispirata e la cifra stilistica di un'artista che non a caso attinge con ben tre omaggi al patrimonio del "musicante" Pino Daniele e ai suoi album *Pino Daniele*, *Nero a metà* e *Vai mo'*, del triennio '79-81. con *Je so' pazzo*, *Alleria* e *Viento 'e terra*. Un'altra importante caratteristica da rimarcare in quest'album è la femminilità prorompente del duetto con la rapper Roshelle in *Like a melody* e il ritmo che la fa da padrone nel duetto con Ghemon in *Pessime intenzioni*, un brano nu-soul che si ispira un po' al suono della Motown, a James Brown e agli Earth, Wind & Fire, che spaziavano come la cantante tra diversi generi. Quello con il bassista Richard Bona è il connubio più curioso e sorprendente, e ha di fatto proiettato Serena Brancale nella grande "family" di Quincy Jones. Insomma per la talentuosa cantautrice barese si entra in un mondo di emozioni e di musica che vogliono lasciare il segno. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

## Downton Abbey II - Una nuova era

La lunga attesa è terminata per gli sfegatati amanti della tenuta più bella della tv. Il secondo lavoro per il grande schermo relativo a *Downton Abbey*, *Downton Abbey II - Una nuova era*, è disponibile, nelle sale italiane, già dal 28 di aprile. L'ultima volta che li avevamo ritrovati al cinema, i nostri beniamini erano alle prese con il Re d'Inghilterra, Sua Altezza Giorgio V. Questa volta non ci sarà un unico evento a tenere le fila della trama, bensì varie succulente novità, tra cui una casa ereditata nel sud della Francia e un film da girare a Downton.

Quello che di questa saga non tradisce mai, neppure questa volta, sono i costumi, le scenografie, le ambientazioni. Quel farci respirare e quasi toccare un'atmosfera e un'educazione che, purtroppo, non ci sono più (da molto tempo, tristemente). Inoltre, considerando in primis la serie, ci viene narrata non soltanto una saga familiare, ma una fetta notevole della storia del Regno Unito. Il tutto rendendoci edotti su come si viveva all'epoca, fino al dettaglio più pratico; tra i ricchi, certamente, ma anche in contesti meno abbienti. Per coloro i quali



non avessero mai sentito nominare *Downton Abbey*, o semplicemente non l'abbiano mai guardata, si consiglia vivamente, se si ha voglia di un po' di eleganza, rispetto e fascino inglese, di principiare dalle sei stagioni della serie. E solo allora, in caso vi abbia rapito, passare alle pellicole cinematografiche.

Questa volta dietro la macchina da presa c'è Simon Curtis (*Attraverso i miei occhi*, *Woman in Gold*), per la fotografia, basilare in un prodotto di questo genere, dell'ottimo Andrew Dunn (*Gosford Park*, *Montecristo*). Il cast è il solito. C'è Mary (Michelle Dockery), c'è Lady Violet (Maggie Smith), c'è Lady Cora (Elizabeth McGovern), c'è Lord Robert (Hugh Bonneville) e così via. Con l'aggiunta di Dominic West (*The Wire*, *The Affair*).

Daniele Tartarone



**Al Teatro Civico 14**

**Gemito, L'arte d'o pazzo**

La pièce *Gemito - L'arte d'o pazzo* portata in scena lo scorso fine settimana al Tc14 dalla Compagnia Teatro Insania/Nartea racconta la parabola di vita dell'artista napoletano Vincenzo Gemito e lo fa anche attraverso una serie di questioni che sembrano appartenere al mondo dell'arte nel suo insieme: chi o cosa è l'artista? L'arte è solo una questione di soldi? Gli artisti veri si legano alle mode o, piuttosto, preferiscono restare isolati e far parlare la loro Arte?

**Vincenzo Gemito** tra la fine dell'Ottocento e i primi venti anni del Novecento ha conosciuto la fama e la disgrazia, i riconoscimenti e la malattia mentale, le sue alterne fortune sono state le montagne russe della sua esistenza. Ciò che nel racconto scenico prende vita è proprio la lotta dell'artista con/contro sé stesso, passando attraverso il delirio e la capacità di capire di non avere la certezza di riconoscere la realtà dalla finzione creata dalla propria mente. Si racconta, infatti, dell'esperienza in manicomio (1886-1888) e della frantumazione di Gemito (A. Casertano) nelle sue spietate voci-guida che sono tre, quella dell'amico Salvatore, interpretato da L. Credendino, pittore del tempo, con cui si sente in competizione, una voce insinuante e cattiva; quella della moglie, la modella Anna Cutolo - Nannina - interpretata da Daniela Ioià, che nel delirio dell'artista viene resa non amorevole, non caritatevole, falsa e, infine, la voce stessa di Vincenzo che vuole ripararsi dal dolore, che si canta delle filastrocche per non sentire altro, che cerca di autoprotettersi scappando dalle situazioni scomode o segregandosi in casa, lontano dalla vita pubblica (l'artista lo farà per oltre venti anni).

**Vincenzo sprofonda** tra i marosi della propria psiche che gli invadono i sensi e il corpo e mentre si fa sempre più gobbo, animale-

sco, braccato e cerca di sopportarne il peso, simbolicamente identificato da un'enorme lastra di marmo visibile sin dalla prima scena, a più riprese si palesa quella che Gemito ritiene, forse, la più lacerante delle sue sconfitte, la statua di Carlo V (in scena C. Kurush Giordano Zangaro), una delle quattro che adornano l'ingresso del Palazzo Reale di Napoli e che lo scultore non ritiene all'altezza delle sue aspettative. Quella statua è il marmo stesso che si personifica, che lo taglia con lo sguardo, lo perseguita, lo spinge a fare i conti con sé stesso, rivelando alla fine una ben nota verità: il primo nemico di ogni uomo è sé stesso. Lo spettacolo sarà al Piccolo Bellini (Napoli) fino al primo maggio.

**Il vino e suo figlio**

Al Tc 14 solo il primo maggio alle ore 18 andrà in scena *Il vino e suo figlio*, di e con Enrico Bonavera. Ecco alcune note su questo spettacolo: «In *Il vino e suo figlio* protagonista assoluto è il vino, il suo valore 'mitico e sacro', la sua paradossale congiunzione tra 'basso corporeo' e filosofia del palato e della vita. Il monologo, liberamente tratto da un testo scritto nel 1982 da Mario Brelich - 'Il Navigatore del Diluvio' - ripercorre, attraverso il racconto di Sem, figlio primogenito, le tappe misteriose della scoperta del vino da parte di Noè e, tramite quello, del suo rapporto strettamente personale con Dio, un Javhè molto complice e 'umano'. Epico, divertente, spirituale (nel senso proprio di 'spirito/alcool'), *Il vino e suo figlio* nasce non solo per uno spazio teatrale ma si propone, in particolare, come un gioioso e felice intrattenimento per agriturismi, enoteche, festivals e rassegne. E, naturalmente, per 'fini degustatori'». Lo spettacolo rientra nella rassegna Percorsi Contemporanei a cura di Mutamenti/Teatro Civico 14 in collaborazione con Nuovo Teatro Sanità, con il sostegno di Teatro Pubblico Campano.

Matilde Natale

**BASKET  
SERIE D**

**Sprint play-off**

Ultimi dieci giorni di aprile che sono stati un vero *tour de force*. Inizia tutto il 20 aprile, con il concentramento finale della Coppa Campania di categoria a Battipaglia. Nella giornata di semifinali lo S.C. Torregreco ha superato l'Ensi Caserta (58-57) e la Pol. Battipaglia ha avuto la meglio sul Bk Cava de' Tirreni. Nella finale della sera successiva Battipaglia vince la Coppa, superando in una tiratissima finale lo S.C. Torregreco. Giusto il tempo per respirare che nel fine settimana (23 e 24 aprile), si disputa la prima giornata di ritorno del "Girone Promozione". L'Ensi Caserta ritorna di nuovo a Battipaglia e, maledizione delle maledizioni, esce nuovamente sconfitta di un punto (76-75), contro i freschi vincitori della Coppa del Battipaglia. Non è bastato fornire una buona prestazione, e sono stati i "dettagli" a indirizzare l'esito della partita. Di quella gara vanno ricordate le buone prove in fase realizzativa per i casertani di Tronco N. (21), Mataluna (18) e Cavalluzzo (12), mentre per i battipagliesi buone prove di Ambrosano (20), Guzzo (14), Erra (13). In quella stessa giornata, successi del Bk Cava de' Tirreni sullo S.C. Torregreco (68-63), del Bk Solofra sulla Pro Cangiani (87-49), della Pall. Antoniana sul C.E. Barra (58-46) e, della capolista Piedimonte Matese, in trasferta, sull'Agropoli (77-72).

Nella parte centrale di questa settimana si è tenuta la seconda giornata di questa fase

del campionato. Delle due squadre di vertice il Piedimonte Matese ha ricevuto la visita della Pall. Antoniana, mentre il Bk Cava è stato ospite dell'Ensi Caserta. Le altre gare di questa metà settimana vedevano in programma gli incontri tra il Centro Ester Barra e la Pol. Battipagliese, tra la Pro Cangiani e la Pol. Agropoli e lo S.C. Torregreco e il Bk Solofra. Anche dopo la disputa di questo secondo turno della "fase promozione" poco tempo per "respirare" e di nuovo ritorno in campo in questo fine settimana. La Pall. Antoniana ospita la Pro Cangiani Napoli, con questi ultimi che sembrano aver tirato i remi in barca. La Pol. Agropoli ospita lo S.C. Torregreco con entrambe le squadre che cercano la posizione migliore per poter affrontare la fase dei play-off. Il Bk Solofra ospita l'Ensi Caserta con l'obiettivo per i casertani di trovare la condizione migliore per affrontare i play-off. Il Bk Cava de' Tirreni ospita il C.E. Barra in una gara che vede di fronte la lanciata squadra cavese contro quella barrese, che in questi ultimi tempi sta incontrando grandi difficoltà. Gara di cartello sarà quella di Battipaglia, dove è attesa la capolista Piedimonte Matese. Già all'andata ci fu grande battaglia e, sicuramente, al PalaZauli, ci sarà da assistere a una gara dal livello infuocato. Dovessero vincere i matesini, la promozione alla Serie C Silver sarebbe cosa fatta. Battipaglia, però, non intende fare da vittima



Gerardo Munno

sacrificale, anche perché il cammino per poter accedere alla seconda promozione, dopo i play-off, può dipendere molto da questa gara. Del resto, i battipagliesi assicurando al proprio roster un ceccino come Erra hanno dimostrato di avere ben impresso questo obiettivo nel proprio mirino. Fine settimana, dunque, con la disputa della terza giornata di questa fase promozione, decisiva per una promozione diretta e per una classifica decisiva tra la seconda e nona posizione. Ci sarà ancora da lottare e, dati definitivi li avremo solo nel mese di giugno. Intanto, c'è chi si organizza per farsi trovare pronto.

Gino Civile



### PIWI: COSA SONO E PERCHÉ?

Il piacevole (o ottimo, o fantastico) contenuto del nostro bicchiere è la conseguenza di operazioni, manovre, attese e speranze che risalgono a diversi anni prima; non parliamo solo di invecchiamento (o, meglio, alla francese *elevage*) ma, risalendo nel tempo, alla vendemmia e prima ancora all'impianto del vigneto. Non tutti i posti sono ideali, per le vigne, e non solo per questioni di piacevolezza del risultato finale, ma anche per i maggiori o minori problemi che ciascuna vigna comporta per la crescita e la produzione della vite. La nostra *vitis vinifera*, infatti, è soggetta a diverse patologie, a numerose avversità: spesso abbiamo accennato alla fillossera, un insetto che attaccando le radici uccide la pianta, sconfitto innestando la vite europea su apparati radicali di vite americana. Altri terribili nemici sono i funghi come la Peronospora (*Plasmopora viticola*), l'Oidio (*Erysiphe necator* e *Oidium tuckeri*), la Botrite o muffa grigia (*Botrytis cinerea*), il Marciume nero degli acini e altri. I primi due, per frequenza e facilità di contagio e per portata dannosa, sono i principali nemici, che il viticoltore affrontava tradizionalmente con la *poltiglia bordolese* (solfato di rame e idrossido di calcio) soprattutto contro la peronospora, e lo zolfo contro l'oidio: molte preparazioni di rame e zolfo sono compatibili con l'agricoltura biologica.

Esiste un nuovo modo di combattere i nemici della vite: i vitigni Piwi. Questa è una abbreviazione della parola tedesca *pilzwiderstandfähig*, termine che significa "resistenti ai funghi". Sono varietà che poiché consentono di produrre vini di qualità senza agenti inquinanti e senza anticrittogamici, salvaguardando quindi le persone che lavorano nei vigneti, i territori e i consumatori finali, sono state definite "super-bio". Sono frutti moderni di una ricerca antica, nata quando oidio e fillossera iniziarono a devastare i vigneti francesi: dai primi tentativi, tardo ottocenteschi, di incroci semplici per combinare caratteristiche di resistenze e resilienza di alcune viti *silvestri*, o americane, alle qualità organolettiche di altre specie. Negli ultimi venti anni circa si è passato alle tecniche di incroci multipli: gli ibridi delle prime sperimentazioni sono stati cioè più volte incrociati con altre varietà, in modo da ottenere, naturalmente senza Ogm, vitigni che conservando la gran parte di Dna che fornisce le qualità organolettiche (che tanto ci piacciono), vi assommano le capacità di resistenza o di immunizzazione alle malattie più frequenti.

**Risultati: minore (o nullo)** uso di pesticidi, diminuzione dei trasporti per i preparati, riduzione dell'uso del trattore per i trattamenti, rimpicciolimento, dunque, dell'impronta di CO<sub>2</sub>, risparmi energetici e di inquinamento dei suoli e delle falde. E infine, anche in Italia (dal 2013) le nuove varietà resistenti sono state iscritte al Registro Nazionale delle Varietà di Vite (sono oltre una trentina, ad oggi) e quindi possono essere vinificate e commercializzate senza problemi, con il limite (al momento?) di non essere utilizzabili per i vini a Denominazione di Origine. I nomi sono a volte fantasiosi, altre volte cercano di rifarsi alle varietà molto diffuse: forse un giorno arriveremo a un vero Nebbiolo, a un autentico Aglianico, a un inconfondibile Chardonnay o Fiano, da viti *autorestanti* ai funghi, chissà.

Per iniziare a provare i vini da uve Piwi, Fisar Napoli, con il patrocinio del comune di Portici, ospita il *Tour Piwi Lombardia*.

## PIWI: una rivoluzione gentile e buona



Città di Portici



FISAR



**Mercoledì 11 maggio ore 19**  
**PORTICI - VILLA FERNANDES**  
**via Armando Diaz n. 144**

**PIWI è un termine tedesco che significa "viti resistenti ai funghi".**

Queste varietà vengono anche soprannominate "super-bio" perché consentono di produrre vini di qualità senza inquinare l'ambiente, permettendo una viticoltura sostanzialmente libera da anticrittogamici, salvaguardando le persone che lavorano nei vigneti, il territorio e i consumatori finali.

**Dopo una illustrazione tecnica e culturale, degustazione guidata**

**di 6 vini di tipologie diverse, accompagnati da specialità gastronomiche offerte dagli associati di Piwi Lombardia.**

**Info e prenotazioni: [vesuvio@fisar.com](mailto:vesuvio@fisar.com)**  
**tel. 339.776.0229 - 333.342.8061**  
**contributo di partecipazione: € 25,00**

### I VINI IN DEGUSTAZIONE

Achille Dellafiore, Joh (Metodo Ancestrale), vitigno Johanniter  
Hermou, Magi (Metodo classico), vitigno Sauvignier gris  
Alpi dell'Adamello, Idòl (Bianco), vitigno Solaris  
Pietramatta, Amber (Orange wine), vitigno Sauvignier gris  
Marcel Zanolari, Vagabondo (Rosso), vitigni Piwi cuvée  
Nove Lune, Theia (Passito), vitigni Helios, Bronner, Solaris

### I PRODOTTI IN ABBINAMENTO

Violino di capra (Presidio slow-food)  
Brisaola della Valchiavenna  
Dalla terra il salame  
Silter (DOP)  
Strachitunt (DOP)  
Formai del Ferdy Hay

Mercoledì 11 maggio a Villa Fernandes (Via Armando Diaz 144, Portici) ci sarà la possibilità di confrontarsi con enologi e produttori che i vitigni resilienti utilizzano e di assaggiare sei vini di altrettanti tipi diversi accompagnati da specialità regionali lombarde. E dunque: un *progresso tradizionale* con cui confrontarsi, con curiosità, per il bene dell'ambiente, per la salubrità dei prodotti, per il gusto che troveremo.

*Alessandro Manna*

# Quel mazzolin di fiori...

*I fiori della primavera sono i sogni dell'inverno raccontati, al mattino, alla tavola degli angeli.*

Khalil Gibran

Erano quasi cento i gitanti radunati dalle Proloco di Caserta e Casagiove che con tempo incerto, domenica scorsa, si sono avventurati per un sentiero sulle balze dei Colli Tifatini per praticare il "Flower-Viewing", ripromettendosi di non portare fiori a casa se non *in fotografia*. Ci perdonino i puristi se qui usiamo l'espressione anglofona al posto della più semplice "Osservazione dei fiori": gli è che gli inglesi, prima di noi, hanno imitato i giapponesi nella pratica di ammirare la natura senza strapparla. E sull'esempio della festa dell'Hanami, durante la quale i giapponesi ammirano la fioritura dei ciliegi celebrando il ritorno della primavera, abbiamo goduto della rinascita della natura sui nostri rilievi fuori porta, dove i roghi dell'estate scorsa avevano divorato ogni cosa. Le specie fiorite, dai comuni papaveri alle preziose orchidee, erano a decine (per ragioni di spazio, non è possibile riportarle tutte), seppure qualche arbusto salterà la fioritura: non avremo quest'anno, sullo sfondo di Caserta abbracciata dalle colline, le abituali distese gialle di ginestre all'inizio dell'estate. Ma sotto i cespugli carbonizzati spuntano timidamente nuovi virgulti che col tempo fioriranno. Le erbe spontanee hanno combattuto la loro guerra contro il fuoco e sembravano sconfitte, ma stanno rinascendo dalle loro ceneri: un'immagine benaugurale da interpretare come allegoria degli eventi bellici di questi giorni che, pur funestando le città dell'Ucraina, non potranno impedire la loro rinascita.

Luigi Granatello

**Nelle immagini. A destra tre orchidee: Italica, Farfalla, Lingua  
Sotto, da sinistra, Papavero e Acetosella  
In basso: Latte di Gallina, Buglossa**



«L'ictus rappresenta la terza causa di morte e la prima di disabilità. Noi come medici e operatori di Alice stiamo cercando di fare maggiore prevenzione per la popolazione campana. Per tale obiettivo abbiamo coinvolto l'associazione podistica, perché riteniamo che lo sport rappresenti la soluzione a tutti i problemi cardiovascolari della nostra popolazione». A parlare è Carolina Bologna, dirigente medico di Medicina Interna e responsabile scientifica di Alice, l'associazione per la lotta all'ictus cerebrale. Al bar Serao in Corso Trieste Alice ha voluto ringraziare l'Asd Reggia running con la consegna di un defibrillatore semiautomatico, importante presidio salva vita per riconoscere tempestivamente aritmie che possono colpire gli atleti durante fare e allenamenti. «Abbiamo voluto ringraziare così l'associazione podistica - dice la dottoressa Bologna - con la donazione di un defibrillatore che ovviamente ha anche una funzione molto importante. Ovvero quella di proteggere tutti coloro che partecipano attivamente alla gara». Con il sindaco di Caserta Carlo Marino e l'assessore alla Cultura Enzo Battarra, sono intervenuti la direttrice della Reggia, Tiziana Maffei e il responsabile del Museo archeologico nazionale del Sannio Caudino del Castello di Montesarchio Enzo Zuccaro. Nell'occasione sono state consegnate anche due targhe di ringraziamento alla società podistica casertana presieduta da Francesco Rivetti e al titolare del Bar Serao, il bartender Giacomo Serao. È stata questa una nuova occasione per parlare di prevenzione cardiovascolare nel mese di aprile, da anni mese dedicato alla prevenzione. Dall'alimentazione bilanciata, la regolare attività fisica, l'astensione dal fumo. Ma anche il controllo della pressione e riconoscimento della fibrillazione atriale.

Alice è una associazione di volontariato libera e non lucrativa formata persone colpite da ictus, familiari, medici, fisioterapisti, terapisti occupazionali, psicologi, volontari nata nel 1997 presente in tutte le regioni. L'amicizia fra l'Asd reggia running e Alice Campania è nata nel 2017 quando l'associazione podistica casertana consentiva ad Alice di presentare le proprie attività al Marathon village e diffondere alla popolazione l'informazione sulla curabilità della malattia, sulla prevenzione cardiovascolare, sulla tutela dei diritti dei pazienti ad avere la stessa assistenza su tutto il territorio nazionale, in modo dignitoso e omogeneo attivando ovunque le *stroke unit* dedicate. Nell'ultima edizione della mezza maratona di Caserta, evento internazionale, che si svolge ogni anno nel mese di novembre, l'Asd reggia running ha voluto fare di più: per ogni pacco gara venduto ha devoluto un euro all'associazione. Giacomo Serao nell'occasione decise di donare il suo incasso della domenica mattina ad Alice consentendo inoltre ai soci di distribuire volantini, gadget e arruolare nuovi soci e volontari. La prevenzione, dunque, è oggi l'arma più potente contro ictus e infarti: per questo, a tutte le età è importante seguire innanzitutto una dieta povera di grassi e ricca di fibre, vitamine e sali minerali. Tuttavia, protagonista di ogni percorso di prevenzione cardiovascolare dovrà essere l'esercizio fisico, moderato ma costante.

Maria Beatrice Crisci

## La bianca di Beatrice



**ONDAWEBtv**  
www.ondawebtv.it



**Optometria ~ Contattologia**  
**Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali**

**Dal 1976 al Vostro Servizio**

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
**389 926 2607**



[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com) [info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)

